SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 190
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-946

Lunedì-Martedì 10-11 agosto 1936
Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-336 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Pace di Roma nell'Etiopia italiana

L'alta parola del Vicerè ai musulmani adunati in folla a Addis Abeba

I capi arabi riaffermano fedeltà all'Italia

Addis Abeba, lunedì matt.

Per la prima volta nella storia dell'Etiopia tutti gli arabi di Addis Abeba oggi si sono adunati e, inquadrati dai capi delle loro comunità, hanno sfilato attraverso la città in una massa imponente di oltre millequattrocento, rispettosi e rispettati, mentre ai tempi dell'ex-negus non potevano circolare in numero superiore a dieci.

Onde calcolare l'enorme portata politica e sentimentale dell'odierna manifestazione, basterà precisare come tutte le Colonie fossero rappresentate; così vi erano arabi jemeniti, dell'Heggias, dell'Hadramaut, palestinesi, egiziani, ecc. Tutti identificabili pei singolari costumi di gala, per la cadenza delle canzoni e per le movenze delle loro danze.

Festa di colore

La stragrande maggioranza vestiva barracani e burnous di tutti i colori e tessuti, talani, in complicate geometrie.

Tutti avevano adottato come distintivo la copia dell'edizione araba del Giornale di Addis Abeba, appuntata con degli spilli al petto, oppure sventolata come una bandiera.

Innumeri tricolori si innalzavano sopra la colonna, la quale ha attraversato la città in perfetta disciplina, riempiendo le strade di grida vivaci di evviva all'Imperatore e Re Vittorio Emanuele III, al Duce, al Vicerè.

Larghe bandiere del Profeta, rosse oppure verdi, distinguevano le varie cabile; nella massa vi erano alcuni valorosi reduci dei nostri Battaglioni arabo-somali, recanti fieramente i distintivi dei gradi e delle decorazioni.

Simpaticissima la partecipazione dei bambini, dai purissimi profili, alquanto impacciati dai barracani e dai turbanti. Ogni tanto si notava pure qualche vestito europeo.

Parla il Vicerè

Le prime parole del Vicerè e le brevi conversazioni fatte con ciascuno hanno immediatamente dato un tono cordiale alla riunione, sicchè i volti dei convenuti esprimevano la soddisfazione per sentirsi trattare con simpatia. Il Vicerè ha quindi elevato il tono della voce e ha detto:

«L'Italia fascista considera la razza araba una razza di grande capacità nei commerci, nelle arti e nei mestieri. Siete un popolo degno della maggior considerazione e se finora in Etiopia avete dovuto subire umiliazioni e persecuzioni, potete ora camminare con la fronte alta e con passo sicuro, sapendo di essere protetti contro tutto e contro tutti dalla potente, fiammeggiante bandiera italiana.

«Il Governo italiano conta sugli elementi musulmani in Etiopia come su elementi amanti della pace, della tranquillità e dell'ordine. Harrar, città santa musulmana dell'Etiopia, è destinata dal Governo italiano a brillare nell'avvenire e deve diventare un grande centro di irradiazione di studi coranici e di civiltà musulmana. L'Islam ha nell'Italia una nazione sicura.

«Appena terminata la stagione delle pioggie, il Governo provvederà a erigere in Addis Abeba una grande moschea, degna dell'importanza dell'Islam. Sarà ingrandita l'attuale scuola musulmana e saranno create numerose altre scuole moderne, nelle quali l'insegnamento del Corano procederà di pari passo con l'insegnamento della cultura moderna. L'attaccamento dei sudditi musulmani all'Italia non è una semplice affermazione retorica.

«I musulmani dell'Africa settentrionale, Africa italiana, hanno dato all'Italia durante la guerra contro il negus, 15 mila valorosi soldati nei cui cuori Islam e Italia sono uniti. Sono i valorosi musulmani della Libia che, insieme alle truppe nazionali, sono entrati in Harrar, liberando la città santa musulmana dell'Etiopia e oggi montano la guardia al carattere sacro delle moschee e alla inviolabilità della bandiera italiana. Il Governo provvederà a che una rappresentanza di questi soldati, formata di graduati e iman, venga presto in Addis Abeba, per mettersi a contatto con i musulmani della capitale.

«Che tutte le preghiere dei musulmani di Etiopia, sia nelle moschee già esistenti che in quelle che costruirà l'Italia, invochino la protezione di Dio possente e misericordioso sull'augusto Re e Imperatore, Vittorio Emanuele III e sul grande Duce del Fascismo, Benito Mussolini.

La risposta di un capo

«Saluto al Re! Saluto al Duce!».

Tutti i notabili musulmani, salutando romanamente, hanno risposto: «Viva il Re! A noi!».

Avanzatosi quindi il notabile El Said El Bindar ha letto il seguente discorso:

«Ho l'onore di pronunciare queste parole a nome mio e di tutti i musulmani residenti in questa capitale.

«Voi italiani avete occupato la Etiopia e vi avete stabilito l'ordine e la pace. Questa terra sia per sempre da voi organizzata. Il vostro Governo ha voluto occupare questo Paese, lo avete occupato e avete avuto piena vittoria. Avete fatto questo per il benessere dell'Etiopia, per educarne gli abitanti alla civiltà moderna. Ogni persona ragionevole deve farvi atto di omaggio ed esprimervi la sua soddisfazione.

«Avete già cominciato l'incivilimento del Paese e presto gli abitanti ne vedranno i risultati. Avete frattanto illuminato le strade con luce elettrica e messo in circolazione autobus. Avete fatto pubblicare giornali in tre lingue e avete dimostrato di amare la nostra lingua araba e di volere che tutti gli arabi possano conoscere le notizie del mondo. Noi arabi siamo contentissimi di quanto avete fatto per i musulmani e specialmente per gli arabi e dell'interessamento che dimostrate per la nostra lingua e per i nostri interessi.

Per il futuro

«All'ombra benevola della bandiera italiana ci siamo riuniti sotto la direzione di un solo capo, che è il nostro onorabile figlio El Said Ahmed Ben Abdalla Jaris. Vi ringraziamo di averlo accettato.

«Abbiamo completa fiducia che attraverso la vostra buona politica, noi arabi e musulmani avremo un felice avvenire in questo paese. Vi preghiamo volere accettare l'espressione della nostra obbedienza, del nostro omaggio e della nostra riconoscenza».

Al termine della cerimonia, il Vicerè ha parlato nuovamente ai musulmani dalla gradinata del peristilio del palazzo, attraverso l'altoparlante del Ministero della Stampa e Propaganda, riaffermando i principii fondamentali della politica italiana verso i musulmani di Etiopia, che sono:

1) Rispetto dell'Islam e sua magnificazione nelle moschee e nelle scuole.

2) Protezione nel quadro delle leggi a tutti i musulmani residenti in Etiopia, qualunque sia la loro provenienza e qualunque sia la loro nazionalità e sudditanza.

3) Rispetto delle tradizioni e delle consuetudini musulmane che formano lo statuto familiare dei fedeli dell'Islam.

4) Rispetto della donna.

5) Rispetto della proprietà privata.

6) Creazione nell'Harrar di un grande centro culturale musulmano.

7) Largo impiego delle capacità tecniche e artistiche e commerciali dei musulmani in Etiopia per il potenziamento e la valorizzazione del paese.

La folla ha risposto con invocazioni musulmane di benedizione per l'Italia e con ripetuti evviva al Re, al Duce e al Vicerè.

La manifestazione ha sempre mantenuto un tono calorosissimo.

Quando il discorso del Maresciallo si è concluso, i capi delle comunità hanno dato un ordine; allora la massa è prorotta, con indescrivibile vivacità, in canti e in una improvvisata fantasia, eseguendo i più inverosimili passi di danza, allargandosi in cerchio.

I corpi parevano divenuti delle sciarpe; la tradizionale elasticità e agilità della razza era sfruttata armoniosamente.

Tra gli operai

Il grande e smagliante parco del palazzo vicereale era pieno di questa festa, sopra la quale si alzava, levato sulle ali dei canti, il nome di Mussolini.

Ho visitato gli accantonamenti dei settecento operai, giunti in questi giorni dall'Italia onde essere adibiti ai lavori locali. La salute è ottima, lo spirito altissimo e schietta l'allegria.

Questi lavoratori vengono divisi in squadre e centurie.

La trincea salariale, fissante, oltre il complesso assicurativo e l'importo del viaggio di ritorno, dopo un anno di permanenza, quaranta lire giornaliere agli specializzati, lire trenta ai qualificati e venticinque alla manovalanza specializzata (la manovalanza generica sarà lasciata al mercato della mano d'opera indigena) sarà presidiata come equamente remunerativa.

Secondo gli ordini del Duce tutti gli operai saranno muniti di tute da lavoro di differenti colori, una per specialità: grigia per i meccanici; blu per gli autisti; nera per i tipografi; bianca per i muratori; verde per i falegnami e carpentieri.

Una apposita lavanderia curerà la pulizia di queste divise da lavoro, le quali recheranno delle barrette rosse ai polsi per i capisquadra, il distintivo del partito e del Sindacato di categoria al petto e, al braccio, il distintivo della ditta o dell'impresa. Il copricapo sarà uniforme.

Attilio Crepas

Il Duce riceve S. E. Starace

La Insegne della Colonna Celere a Palazzo Littorio
Le direttive per la vigilanza sui prezzi

ROMA, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto il Segretario del Partito, che gli ha riferito su alcune questioni concernenti la sua azione nell'A.O.I. e Gli ha consegnato la fiamma e il gagliardetto della colonna celere A. O. che ha conquistato Gondar e il Goggiam.

Il Duce ha disposto che le insegne siano custodite nel Palazzo del Littorio accanto al gagliardetto del Direttorio Nazionale, col quale figureranno in occasione delle solennità nazionali.

Il Duce ha inoltre disposto che il Segretario del Partito tenga rapporto ai Segretari Federali nel Palazzo del Littorio il 20 agosto corrente per trattare alcuni argomenti fra i quali preminente la vigilanza sui prezzi dopo l'aumento ai salari.

Il generale Cona di ritorno dall'A. O.

Napoli, lunedì sera.

Stamane a bordo del piroscafo *Cesare Battisti*, proveniente dall'Africa Orientale, sono giunti militari di truppa, Camicie Nere, operai rimpatrianti ed i generali Babbini, Cona, La Bruna e Firenzuola.

Con lo stesso piroscafo sono giunti anche il Segretario Federale dell'Urbe Orazi, nonchè un gruppo di Balilla di Gibuti, diretti alle colonie di Frascati e di Como. Una folla numerosa che si era raccolta sul piazzale della stazione marittima ha calorosamente ricevuto i reduci.

Settantasettemila persone sui treni popolari

Roma, lunedì sera.

Ieri 9 corrente, con 95 treni popolari, su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 448, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 77.208 viaggiatori.

Marinai d'Italia a Kiel

I marinai dell'incrociatore «Gorizia», ancorato, come è noto, nel porto di Kiel, salutano il fotografo che ritrae dalla banchina la loro bella nave

Alle Olimpiadi

La prova ciclistica sui 100 km. vinta in volata dal francese Carpentier

Dopo una brillante gara l'azzurro Favalli si classifica quinto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, lunedì sera.

Per la seconda volta in dieci giorni, un sole che si potrebbe dire italiano si è levato all'alba a inondare di luce e di tepore questa città che sembrava già irrigidita dai capricci e dai rigori dell'autunno. Lo scenario boschivo dell'Avus, la famosa pista automobilistica di cui si sta costruendo l'enorme curva sopraelevata, si presentava sotto uno splendore accecante rotto solo dall'ombra delle querce e dei faggi del parco.

Le iniziative «azzurre»

Alle 7 e mezzo il gruppo dei concorrenti è condotto al punto di partenza, che è a 4 chilometri oltre le tribune sul rettilineo che conduce alla curva sud. Dirò subito che non è stato permesso ad alcun giornalista di seguire la corsa. Noi sapremo, quindi, come essa si svolgerà attraverso le comunicazioni dell'alto parlante trasmesse dal cronista ufficiale a bordo dell'unica vettura autorizzata a circolare sul percorso chiuso.

L'altoparlante annunzia che i corridori sono partiti alle 8. Li vediamo tornare verso di noi sul rettilineo e poi piegare a destra, per andare sul semicerchio rialzato della curva nord e passare davanti a noi.

E' in testa il nostro Favalli, ma Lapebie vuole l'onore del comando dinnanzi alle tribune. Tutti gli altri sono a ridosso, meno i due brasiliani che già arrancano un po' distaccati in coda per seguire un passo che non è certo inferiore ai 40 all'ora. Da questo momento non è più possibile avere una idea esatta dell'andamento della corsa. Non esiste una tabella di marcia, cui le comunicazioni che ci sono date possano riferirsi e chi trasmette le notizie deve ancora andare alle elementari del giornalismo sportivo. Egli non sa dirci nulla di più interessante che a Scholtzplatz (quanti chilometri?) conducono lo svizzero Weber e il lettone Vitols. Tre chilometri dopo, a Wilemstrasse, sono al comando l'olandese Vethaak, e il canadese Peden. Sono in ritardo di 1' il peruviano Bacigalupo, di 2' il danese Jacobsen, di 3' il tedesco Schoepflin, che ha forato.

Quindici in gruppo

Al passaggio dinnanzi al villaggio olimpionico, cioè poco prima della metà della corsa, sono nelle prime posizioni italiani, francesi, olandesi e tedeschi. Peden e l'austriaco Schwalek hanno noie alla catena, ma riparano e riprendono. Al villaggio di Priort, cioè al 52° chilometro, conduce Favalli, seguono Bognar, Hoefner, Tuchop, Giles. Poco dopo si forma, non si sa ad opera di chi, un gruppetto di testa composto da Soerensen, Liszkay, Petersen, Peden, Ardizzoni, Goujou, Oleckj, Starzynki che riescono a prendere un centinaio di metri di vantaggio sul grosso di 50 corridori che, però, poco dopo, si ricongiungono alla pattuglia di punta.

Vitols è in ritardo per una caduta. Poco dopo il danese Sorensen tenta una fuga, ma il nostro Favalli e lo svizzero Nievergelt parano il colpo. I tre prendono alcune diecine di metri a un gruppetto di 15 uomini, guidati all'inseguimento da Goujon e Berg. Si annunzia il ritiro di Liscai e una foratura di Carlsson. Siamo al 70° chilometro e la corsa non ha ancora preso una piega che lasci prevedere una precisa soluzione. Tutto, però, fa credere che essa si debba risolvere in volata.

I corridori sono già sulla via del ritorno; poco prima di Wilhelmstrasse, Neuens compie un energico tentativo di fuga. Egli se ne va da solo, inseguito, però, a 20" dal nostro Favalli e a 15" da un gruppo di 30 corridori. Non si ha l'impressione dalle comunicazioni che riceviamo che neppure questo tentativo debba riuscire.

La volata

Poco dopo l'altoparlante ci fa sapere che Favalli e Servadei hanno cento metri sul danese Moeller e ad altri cento metri sono sette corridori guidati dall'ungherese Bognar. Evidentemente la corsa si avvia a una certa soluzione e i nostri dimostrano maggior combattività. Una vivace azione è impegnata sulla salita della Kaiser Wilelm Turm, la seconda e forse meno facile salita della giornata (per quanto si tratti di un dislivello di modesta percentuale e lungo non più di un chilometro) da Ardizzoni, dallo svizzero Buchwalder e dal sudafricano Binnemann.

Negli ultimi chilometri si è formato un gruppo di una quarantina di corridori, i quali si sono presentati compatti sul rettilineo finale. I nostri azzurri erano nelle seconde posizioni. Favalli ai 150 metri è stato lanciato da Ardizzone, ma ha trovato davanti a sè via chiusa e ha dovuto rompere l'azione e abbandare. Contemporaneamente i due francesi Carpentier e Lapebie sono usciti sulla sinistra, hanno preso la testa e non sono stati più minacciati. La loro vittoria è stata nettissima.

Nella classifica per nazioni la Francia è risultata vincitrice.

I giudici di arrivo non hanno potuto identificare esattamente gli arrivati dal quinto in poi. Il quinto posto di Favalli non è, quindi, ufficiale e si attende l'asserto della macchina fotografica per la definizione.

Giuseppe Ambrosini

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Carpentier (Francia), alle ore 10,33',5", in ore 2.33',5", alla media oraria di Km. 39,21; 2. Lapebie (Francia), a una macchina; 3. Nievergelt (Svizzera); 4. Scheller (Germania); 5. *Favalli* (Italia). Gli altri azzurri sono in gruppo.

Le altre gare

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, lunedì sera.

Quindicimila persone hanno stamane riempito la scalinata dello Stadio del nuoto per assistere a tre batterie della staffetta 4 per 200. Sono questi i miracoli di pubblico a cui, dal giorno in cui sono incominciate, sempre le attuali Olimpiadi ci fanno assistere.

Le tre batterie della staffetta 4 per 200, hanno visto la netta superiorità delle «teste di ferro»: Francia, Stati Uniti e Giappone, che sono giunte prima al traguardo con grossi vantaggi. I piccoli giapponesi, però, non si sono accontentati di vincere, ma pur senza dar fondo a tutte le loro energie, hanno anche battuto il primato olimpico di più di 2" abbassando il tempo di 8'58"4/10 da loro stabilito a Los Angeles, a quello di 8'56"1/10.

Ecco i risultati di queste tre batterie:

Prima batteria: 1. Francia, in 9'21"7/10; 2. Canadà 9'40"; 3. Brasile; 4. Filippine; 5. Bermude; 6. Grecia.

Seconda batteria: 1. Stati Uniti, 9'10"4/10; 2. Ungheria, 9'10" e 8/10; 3. Inghilterra; 4. Polonia; 5. Austria; 6. Lussemburgo.

Terza batteria: 1. Giappone, in 8'56"1/10; 2. Germania 9'21"4/10; 3. Svezia.

Stamane hanno avuto inizio, sui campi dello stadio di tennis, le semifinali di spada individuali su quattro gironi di 10 concorrenti, ognuno dei quali classificherà cinque semifinalisti. I nostri tre uomini Cornaggia, Ragno e Riccardi, in perfette condizioni, si battono con entusiasmo e non è eccessivo sperare che tutti e tre arrivino alla finale. Al momento in cui telefoniamo, Cornaggia ha disputato cinque assalti e ha subito due sconfitte per opera degli avversari più deboli; Ragno su cinque assalti ha ottenuto quattro vittorie e una sconfitta (Drakenberg), mentre Riccardi, in magnifica forma, ha ottenuto quattro vittorie consecutive.

All'Eckarht Theater si è iniziato il torneo di ginnastica. Ottima impressione hanno lasciato i finlandesi, che hanno ottenuto 74 punti su 80. I ginnasti azzurri entreranno in arena nel pomeriggio.

E. A.

GIORNO PER GIORNO

Il Principe

Umberto di Savoia è giunto a Salisburgo da Berlino; dopo le feste dello sport, quelle della cultura. Oggi arriva anche la Principessa.

Il viaggio non ha carattere ufficiale, ma salutare a poche ore di distanza Hitler e Schuschnigg ed anche il percorso diretto Berlino-Salisburgo hanno un significato simbolico.

Appena due anni or sono, gli spettacoli culturali, a Salisburgo, sono avvenuti in regime di stato d'assedio ed i poliziotti andavano a scrutare nei palchi, tra un atto e l'altro del *Cavaliere delle Rose*, se qualche bomba non si fosse annidata in un angolo dimenticato.

Ancora lo scorso anno, malgrado pochi chilometri dividano Salisburgo dalla frontiera tedesca, pareva che una insuperabile barriera separasse i due Paesi. Salisburgo e Monaco erano due mondi di fronte, due mondi che da un'ora all'altra potevano scatenare una catastrofe.

Oggi le frontiere tra i due Paesi sono aperte e l'indipendenza dell'Austria è garantita. Un Paese ed un Uomo hanno reso possibile il miracolo. Roma è stata l'arbitra e la conciliatrice tra Berlino e Vienna. Ecco perchè questo viaggio del Principe ha un significato morale di particolare importanza.

Salisburgo

Salisburgo, in agosto, si trasforma in centro culturale dell'Europa. La città è vecchiotta, graziosa ed ospitale.

Per il mio gusto ha alcuni difetti: in automobile si tiene la sinistra, sovente piove, innumeri sono le magre zitelle inglesi. Infine, tutti, anche chi non se ne intende, parlano di musica.

In compenso un concerto mozartiano di Bruno Walter crea un'atmosfera di grazia e dopo il concerto un indimenticabile vinetto bianco locale prolunga lo stato di euforia.

Perfino il Convento, dopo i concerti, in una sua pregevole trattoria non lungi dal teatro, ospita i viandanti.

Talvolta un frate sorridente viene a chiedervi: «Come trova il vino dei nostri paesi?». «Ottimo, padre».

Anch'egli ne beve un bicchiere. Vi conferma, con l'esempio, che un po' di letizia col vino è un tollerabile peccato.

Il lettore

La guerra civile in Spagna

Numerose esecuzioni compiute dai "governativi,,

Nuova lotta per il dominio del mare
Dichiarazioni del gen. Queipo de Llano

Parigi, lunedì sera.

La prima battaglia di Gibilterra è stata vinta dai ribelli ed ecco che il governo di Madrid vuole ricominciarla a suo profitto.

Nel momento in cui il generale Franco decide di fare un movimento aggirante che minaccerebbe a ovest la capitale, il governo madrileno vuol tagliare le sue comunicazioni col Marocco e, fin da ora, dichiara di avere il dominio completo dello stretto di Gibilterra non solo, ma che le batterie di Algesiras e di tutte le città costiere sono state ridotte al silenzio.

Visita a Cadice

Il governo di Madrid annunzia pure di aver deciso di tentare uno sbarco a Algesiras, per minacciare al tempo stesso i ribelli per terra e per mare.

Ma il generale Queipo de Llano confuta, da Siviglia, tutte le informazioni diramate da Madrid. Per cominciare egli ha smentito che Cadice stia per arrendersi.

«Torno da Cadice — egli ha detto — e sono più affaticato per l'emozione che ho provato vedendo l'entusiasmo del popolo e dei combattenti che non per una giornata di lavoro schiacciante».

Poi il generale ha stigmatizzato la condotta dei marxisti:

«Prima di abbandonare Costantina, che abbiamo ripreso oggi — ha detto —, i marxisti hanno ucciso 200 persone, precipitandole vive nei pozzi e gettando su di esse delle cartucce di dinamite. A Lora del Rio, occupata l'altro ieri, 167 persone sono state uccise e altre 40 stavano per essere fucilate. A Badajoz 186 persone sono state fucilate. Anche a Malaga le esecuzioni sommarie sono numerose.

«E' possibile che di fronte al mondo civilizzato si possano commettere tali orrori? E' possibile che un governo di canaglie possa ancora governare le masse, per causare tante infamie e tanti delitti? Io faccio appello alle nazioni civilizzate per far pressione sui marxisti criminali di Madrid».

Entusiasmo di folla

Il generale Queipo de Llano si è poi levato contro quelle che egli chiama le «assurdità» di Madrid, che vorrebbero far credere che Cordova, Siviglia e altre città stiano per arrendersi. In proposito ha dichiarato:

«La miglior prova che la situazione a Madrid è incerta, è che sette Ministri si trovano oggi a Valenza, insieme a Martinez Barrio, Presidente della Camera. E che cosa fanno laggiù? Aspettano il momento per imbarcarsi».

Il generale ha poi comunicato che quaranta guardie civili, un capitano e un tenente, provenienti da Cadice, si sono arresi alle forze di Granata e che tre autocarri di materiale sono passati nelle linee del generale Mola.

Terminando, Queipo de Llano ha segnalato che i privati hanno versato, a Siviglia più di un milione di pesetas, per permettere l'acquisto di materiale d'aviazione.

A sua volta, naturalmente, il Ministro degli Interni di Madrid smentisce con la radio tutte le notizie degli insorti.

Mancano notizie d'una Arciduchessa austriaca dimorante in Spagna

Vienna, lunedì sera.

L'aristocrazia viennese è preoccupata per la sorte dell'arciduchessa Maria Antonia Branca, sposa di Don Ramon De Orlandis y Villalonga, ufficiale di Cavalleria nell'Esercito spagnuolo.

Dei coniugi, che hanno cinque figli, non si hanno notizie da parecchio tempo. L'arciduchessa, che ha 27 anni, è imparentata con la più antica nobiltà e con l'arciduca Antonio, marito della principessa Ileana di Romania.

Fino ai primi di luglio i Villalonga si trovavano a Palma di Majorca, ma circa un mese fa l'arciduchessa si recò sul continente per visitare famiglie spagnuole amiche. L'assoluta mancanza di notizie ha fatto nascere a Vienna il sospetto che la famiglia Villalonga possa essere stata trucidata dai comunisti. La madre dell'arciduchessa, che vive a Vienna, si è rivolta anche alle autorità italiane perchè vengano fatte ricerche della figlia.

Una sorella della scomparsa, l'arciduchessa Assunta si trovava anche essa in Spagna quando scoppiò la guerra civile, ma potette rimpatriare insieme con altri profughi austriaci che tornarono la settimana scorsa.

Come la Russia finanzia Madrid

Interessanti rivelazioni di un organo parigino

Parigi, lunedì sera.

Il giornale *Le Matin* pubblica interessanti rivelazioni sul modo con cui il Governo sovietico finanzia i comunisti spagnoli.

Secondo il giornale, le delegazioni commerciali di Londra, Bruxelles e Parigi avrebbero ricevuto istruzioni per prelevare dai loro fondi, per conto del Comintern, circa 300 milioni di franchi.

Tre agenti finanziari: Spuada, Turkin e Friedman sono stati inviati in Europa per accelerare le operazioni.

E' stata inoltre decisa la rapida liquidazione di una importante partita di pietre preziose, la cui vendita è stata affidata ad un gioielliere parigino.

Sciagura aviatoria a Croydon

Aeroplano commerciale della Londra-Parigi che si abbatte contro una casa e si incendia

Quattro vittime

LONDRA, lunedì sera.

Questa notte un biplano bimotore, che iniziava un volo sperimentale di trasporto notturno di merci tra Londra e Parigi, è precipitato poco lontano da Croydon, andando a fracassarsi contro una casa.

L'apparecchio si è immediatamente incendiato, comunicando il fuoco allo stabile e ad un'altra casa vicina, più piccola.

Tutti gli occupanti l'apparecchio: il capitano irlandese J. Orr, primo pilota, il capitano irlandese Miles Fergusson, secondo pilota, e i due operatori di telegrafia senza fili, Arbuckle e Dear, sono periti nella catastrofe.

Finora sono stati tratti dai rottami due cadaveri.

Aeroplano militare inglese che cade nella Manica

L'equipaggio deceduto

Londra, lunedì sera.

Un aeroplano militare britannico è caduto stamane nella Manica, presso Bognor.

I due ufficiali occupanti l'apparecchio sono annegati.

Discussioni a Parigi

A Parigi si continuano le discussioni di governo sugli avvenimenti di Spagna e sul «non intervento». Leon Blum all'uscita da una riunione di gabinetto

TORINO DI GIORNO

Il Fascismo per i figli dei lavoratori

Giornate di sole e di gioia alle Colonie elioterapiche

Mattino. La città non ha ancora preso il suo abituale aspetto di traffico e l'aria non ancora ben riscaldata dal sole rinfresca e ristora come una leggera carezza, padrona delle ore sulle quali domina sovrana.

Ed ecco che un canto vivace la attraversa, portato dalla brezza come un tintinnio d'argento; un canto che si fa man mano più distinto, più vicino, che passa rapido e poi torna via. Son voci infantili, leggere e fresche come l'aria del mattino, che provengono da certi tram speciali che scampanellando allegramente attraversano la città.

Realtà del nostro tempo

Voci di bimbe e di bimbette che gremiscono le vetture tranviarie con tutta l'allegria e la vivacità possibile. Desiderio di muoversi, di respirare, di cantare, soprattutto di cantare. E' una esplosione di gioia che ha bisogno di espandersi, di dilagare; una ventata di felicità così comunicativa che diventa la felicità di tutti.

La gente passa e vede, sa e sorride e commenta: «Colonie! Son le bambine delle colonie! Beata gioventù!».

E intanto i nostalgici canti della montagna, le fiere canzoni dei legionari, gli inni della nostra fede e della nostra passione, li avvolgono, li carezzano in una rete di fierezza e di bontà che par quasi un sogno.

Ed è invece la più pura realtà del nostro tempo.

Son bambine delle colonie elioterapiche che han dato il cambio ai maschietti che durante tutto il mese di luglio han fatto e rifatto questi percorsi, con uguale gioiosa baldanza e fierezza.

Bambine delle colonie elioterapiche dell'E. O. A. Si riconoscono subito come si riconoscerebbero fra mille per la loro maglietta bianca e il berrettino di tela fatto un po' a cucchetto col fiocco in cima. Ma si riconoscono soprattutto per l'aria di felicità che illumina i loro volti cui il sole ha donato già una tinteggiatura di occasione.

Si raccolgono a gruppetti nei punti strategici delle fermate dei loro tram, e mentre le più piccine giungono accompagnate dalla mamma, magari dal papà o da una sorella maggiore, le più grandicelle sono orgogliosamente sole. La fiducia che bella cosa! E soprattutto che bella cosa questa villeggiatura ideale che ti fa viaggiare dapprima a passo di corsa attraverso la città, e ti conduce verso il sole, lo svago, la salute!

Le assistenti che quotidianamente seguono la vita di queste bimbe, fin dal mattino sul tram, vedono la loro dolce fatica di temperare tanta esuberanza, infrenata affettuosamente ma inesorabilmente. Non si può farle star ferme un momento! Anche i tranvieri, papà per la maggior parte anch'essi, sorridono indulgenti.

La Colonia «Tre Gennaio»

Il concetto di colonia elioterapica nelle sue finalità d'indole morale, materiale e politica è ormai così ben compreso e valutato che non abbisogna di ulteriori delucidazioni. Quello che a taluni pessimisti, qualche anno fa sembrò un ripiego e perciò una variazione riprovevole delle colonie estive generalmente significanti mare o montagna, oggi si presenta e non da oggi soltanto, come una felice soluzione del problema delle vacanze estive per quei bambini che pur senza necessitare di cure marine o montane, abbisognano di irrobustirsi e di integrare perciò con una vita passata al sole ed all'aria per la maggior parte della giornata, con un vitto sano ed abbondante.

Aggiungasi inoltre il vantaggio non disprezzabile soprattutto per alcune categorie di lavoratori, di riavere a sera i propri figlioli a casa, dopo averli saputi così ben affidati durante le ore del loro lavoro.

A una vita di sole come quella che si trascorre in colonia non si può chiedere infatti che la felicità, e felici sono infatti questi bimbi che la bontà del Fascismo rende partecipi della gioia dei più ricchi, dei più fortunati, con quella generosità che è l'indice primo di grandezza e di forza.

E la più bella prova di questa sollecitudine verso l'infanzia della nostra città è certamente la colonia permanente «3 Gennaio», la bella casa dei figli dei lavoratori che anche oggi accoglie 600 bambine per il secondo turno estivo, come già ha ospitato 600 maschi nel mese di luglio e si prepara ad ospitarne altrettanti nel mese di settembre.

Bisogna convenire che la nostra città, dopo la costruzione di questa colonia a carattere permanente, si è avvantaggiata enormemente rispetto alle altre città per quel che riguarda il problema delle colonie elioterapiche.

Mentre infatti negli anni scorsi per sopperire ai bisogni si ricorreva all'attrezzatura più o meno opportuna delle scuole, per ospitare la massa dei coloni, quest'anno la capienza della «3 Gennaio» unita alla ridente Villa Testori ed alla colonia del Parco Principe Napoleone, costituiscono quanto di meglio ed appropriato sia dato desiderare in questo campo. Sono infatti circa 3.000 bambini che usufruiranno complessivamente di questa benefica iniziativa; 3.000 bambini che ai ricordi delle vacanze associeranno anche questa parentesi di letizia, di sanità e di svago. Da notare però che, a differenza della Villa Testori e della Colonia del Parco Principe Napoleone, a carattere prettamente diurno, i piccoli ospiti della «3 Gennaio» trascorrono nella bella colonia che spazia per la sua posizione davanti a panorami incantati di montagne e di colline, tutto intero il periodo del mese di vacanze, senza interruzioni di sorta. Di questi vantaggi godranno così circa 2000 bambini scelti fra i più bisognosi di cure e di soggiorno e che avranno il vanto di essere stati ospitati nella colonia più bella e più perfetta del mondo.

Tra le braccia materne

Giornate di sole che si aprono e si chiudono col saluto alla bandiera e che alle parentesi gioiose dei pasti alternano quelle non meno desiderate degli esercizi all'aria aperta, dei giochi, delle corse sotto gli alberi, lungo i viali, sui prati dall'erba verde e accogliente che attutisce anche le tempestose cadute, in comunione aperta e leale con l'acqua, come forse questi bimbi non avevano mai fatto in precedenza; elementi tutti preziosissimi, atti a rendere bella e gioiosa la vita di un fanciullo.

E a sera quando ritornano a popolare i tram della loro vivacità, sono stanchi i piccoli, anche se non lo vogliono confessare. Ma cantano ancora, perchè è la piena del loro cuore felice che ha bisogno di traboccare. E a casa tra le braccia della mamma che vede ogni giorno più rifiorire sul visetti rosei o abbronzati la salute, essi raccontano. Non è più la favola bella che si usava ad ascoltare dalla dolce voce della nonna e che giocava sulla fantasia e sull'irreale per ottenere l'effetto desiderato. Oggi è il piccino o la piccina del tempo di Mussolini che raccontano e le parole che rivelano la loro anima e il loro cuore sono un inno di gioia alla bontà di chi presiede con tanta accortezza e con tanto amore a far più bella la vita e a renderla sicura per il domani.

M. D.

I lavori di via Roma

Ecco lo stato dei lavori di via Roma, all'ingresso da piazza Carlo Felice. I nuovi edifici in costruzione hanno già raggiunto un'altezza che permette di intravvedere come si prospetterà, al suo inizio, la rinnovata arteria

Figurine della strada

Piccolo mondo

Una piazzetta, larga quanto il palmo di una mano. C'è concerto in piazza. C'è quell'indaffararsi di massaie che vanno che vengono, dalla strada ai negozi, dai negozi ai portoncini delle case. C'è un formicolar di donne, di donnette, di giovanette, di bambine. Con i piccoli in collo. Quanti piccoli vanno a spasso, a prender l'aria buona del mattino, in braccio alle donne, in giro per la spesa. Non se ne immaginerebbero tanti.

C'è concerto dunque: che si ode un poco asmatico, un poco a balzelloni perchè il tram della tredicesima linea di qua, per via Cibrario, e le vecchie vetture della diciassettesima, con grande fragor di ferraglia, per corso Regina, vengono giù senza risparmio di fracasso. Sono quattro poveri diavoli: uno il violino, l'altro il passofono, il terzo il bengio, il quarto la fisarmonica. Uno è cieco, l'altro è zoppo, il terzo è gobbo, e vende i foglietti delle canzoni e porge il piattino; il quarto, allo magro accigliato, ancor giovane, è come l'impresario della «troupe» e il direttore d'orchestra. E' lui a dare il segnale dell'attacco; è lui a imporre il «pezzo» che sarà eseguito, tra le quattro o cinque «novità» in repertorio.

Il gobbo non vende...

La questua va male. Il gobbo non vende uno dei suoi foglietti. Le donne che vanno e vengono sono tutte assaissimo indaffarate. Non lo degnano neppure di un tantolino di pietà. Egli si sforza di offrire con i foglietti un sorriso gentile e mesto, dice che c'è scritta anche la terna sicura per sabato: si raccomanda, impreca, implora. E ogni volta torna col piattino vuoto e lo sguardo smarrito dal tiranno della fisarmonica, il quale lo incenerisce di fulmini che sprigiona a mitraglia dagli occhi. Il cieco del violino non vede; lo zoppo fa di tutto per distrarsi ma ha, a fior di labbra, uni sinuoso ch'è un poema di scherno e di disprezgio. Il dramma s'accende e si svolge, però, tra quei due.

Compare, con un carrettino montato su due ruote gommate di antidiluviano velocipede, un vecchio, dai capelli spioventi sul colletto della giacca verdastra e dalla barba fluente su una camicia, che traspare a tratti di dubbio colore. Dalla fronte grinzosa spira serenità, bontà. Ecco forse un uomo che non desidera e non chiede il meglio della vita: s'accontenta di quel che ha, e per lui è già il buono. Avanza sulla strada che sale, spingendo innanzi il carrettino colmo di minuta chincaglieria: il commercio va, perchè il carrettino è ben fornito, anche se il mestiere stanca come indicano le grosse scarpe e il fondo dei pantaloni, bianchi di polvere.

Il suono dell'orchestrina ha attratto il suo orecchio, e poi il suo occhio. Non le canzoni l'interessano: sono tutte eguali, fatte di starnuti, di colpi di tosse, di mal di nervi. L'interessa il piccolo dramma che si svolge tra quei due. L'ha colto subito, lui abituato a interpretare il linguaggio della strada fin nello scricchiolio del ciottolo. Egli sa che alla prim'ora della siesta il povero deformato farà le spese dell'ira del tiranno, che non si frena più, che snocciola sottosotto insolenze e improperie a mo' di incitamento; e anche farà la mira dello scherno dello zoppo. Unico amico, il cieco, dalla cui tasca il poveraccio trae foglietti e foglietti, riponendovi quelli che il color della mano ha sciupato, perchè si asciughino senza gualcirsi: ma è un amico debole, bisognoso di protezione e d'aiuto, incapace di darne.

Esplorazione delle tasche

Tutto questo vede e legge il vecchio nel libro abbagliante della strada. Allora ferma il carrettino: trae di tasca un rozzo e grande fazzoletto, ne scioglie un grosso nodo a un angolo, fa una manciata di monete di rame e di nichelio, e la rovescia senza una parola nel piattino del gobbo, insufficiente a raccoglierle tutte. E riprende a spingere il carrettino; per pochi passi.

All'angolo fra la strada che sale e la piazzetta, sorge seduto sul selciato un ragazzetto di un sei anni, abbronzato e sporco e sano che è un amore, inquieto dentro la maglietta di cotone stinto e quelle quattro dita di calzoncini. Fermatosi, comincia a esplorare le molte tasche come per cercar qualche cosa. (Ma è un pretesto; intanto, con la coda dell'occhio segue il gobbetto, e si accerta se il tiranno ha attenuato il rigor dello sguardo, e se quell'altro sciagurato ha mitigato l'implacabile scherno. Pronto a intervenire con la parola, se col gesto fosse riuscito a poco). Cerca e cerca, sotto l'occhio ansioso del ragazzetto; e trae quel che ha cercato. (Il gobbo s'è rischiarato in viso: gli può tirar via). E' una grossa pastiglia di menta.

«Prendi — gli dice — se ti piace. E qui che fai?».

«La vado a lavare alla fontana e la mangio. Grazie».

Risponde al bimbo una amorosa e schietta risata. E il vecchio tira via.

Radel.

Giovani Fasciste di ritorno dalle colonie

Alle ore 12 sono arrivate alla stazione di Porta Nuova, provenienti dalla Riviera, ottanta Giovani Fasciste, colà a suo tempo inviate dal Fascio Femminile. Erano a riceverle il vice-Segretario Federale Gial e la signora Fioretta.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 23
MINIMA	+ 19,2

Istituto del Nastro Azzurro. — I soci sono vivamente pregati di intervenire alle solenni onoranze funebri per il camerata generale di Divisione Perol gr. uff. Clemente. Camicia nera e decorazioni. Luogo ed ora di adunata: secondo le disposizioni che saranno comunicate in proposito dalla stampa cittadina.

Annega nel Po durante una gita

Poco dopo le ore 23 di ieri una mortale sciagura è avvenuta sul Po, all'altezza delle regione Barbaroux. Una comitiva di giovanotti stava attraversando in barca il fiume, quando uno di loro, il ventiquattrenne Antonio Albano, abitante in via Oneglia, il quale stava remando a poppa del natante, perdeva l'equilibrio e cadeva in acqua. Invano i compagni tentavano recargli aiuto. A nulla serviva l'intervento di barcaioli accorsi all'allarme. Soltanto dopo un'ora di scandagli si riusciva a recuperare la salma del poveretto. Dopo le formalità legali esperite dal medico municipale dott. Canuto e da funzionari di polizia, la salma è stata portata agli Istituti del Valentino.

La visita della Regina ad una Clinica

Giunto in prima mattina da S. Anna di Valdieri, la Sovrana si è recata alla Clinica Sanatrix in Valsalice a visitare alcuni infermi, affetti da encefalite, da Lei fatti ricoverare alcun tempo addietro. La Regina è stata ricevuta dal dott. Lanfranchi e da altri dirigenti del nosocomio, i quali l'hanno accompagnata nella visita. I malati hanno espresso alla Sovrana la loro riconoscenza per il di lei interessamento, ringraziandola delle cure che ricevono. La Sovrana ha constatato i progressi fatti dai malati ed ha manifestato ai sanitari il proprio vivo compiacimento.

La morte del gen. Perol

E' deceduto ieri, assistito dai famigliari, il generale gr. uff. Clemente Perol, ben conosciuto e stimato nella nostra città.

Ufficiale generale dell'Esercito, era stato chiamato a coprire pari carica nei ranghi della Milizia. Fascista dal 1923, aveva dato ogni sua energia alla organizzazione del Partito, acquistandosi stima ed affetto da parte di quanti lo avvicinavano.

Colpito da grave malattia, dopo lunga degenza all'Ospedale Militare, era stato in questi giorni trasportato in altro nosocomio, ove avrebbe dovuto essere sottoposto ad atto operatorio.

Domattina, alle ore 10, seguirà la benedizione della salma e quindi, a Chiomonte, si svolgeranno i funerali.

Ai famigliari sono giunti da da stamane numerosi messaggi di condoglianza.

Gli ufficiali superiori ed inferiori nei quadri della Milizia, nella riserva e nel ruolo di congedo potranno intervenire alla partenza della salma.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	15	15

IL SOLE sorge domani alle 5,25; tramonta alle 19,42. La **LUNA** tramonta alle 15,32. Questa notte si ripete la pioggia di stelle cadenti, comunemente dette «lacrime di S. Renzo» e dagli astronomi «sciame delle Perseidi».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Susanna v. m., S. Tiburzio m., S. Radegonda.

FUNZIONI DI DOMANI. - N. S. del Carmine: terzo giorno delle SS. Quarantore.

COLONIE. — Per le ditte alle Colonie della Piccole Italiane di Genova-Pegli, Pra, Pietra Ligure e Mezzenile iscriversi entro il 11 corr. presso l'Ufficio Mutue Industria.

FIERE DI DOMANI. — Castagnole Lanze, Costigliole d'Asti, Cuneo, Dogliani, Grosscavallo, Lanzo T., Moniglio, Ianthia, Vignole B., Villafranca Sab.

NUMERI E SPERANZE. Estrazione dell'8 corr. *Cadenze:* 50-20 Torino; 56-78 Bari; 51-1 Firenze; 42-72 Roma; 34-64 Venezia. *Decine:* 11-20 Torino; 73-78 Bari; 35-39 Firenze; 89-90; 7-2 Napoli; 75-73 Palermo; 72-79 Roma. *Figure:* eccezionale prevalenza dell'1 con 9 numeri (73-1 Bari; 19-1 Firenze; 64 Milano; 73 Palermo; Roma 64; 19-64 Venezia); seguono: il 2 (11-20 Torino; 83-29 Milano; 2 Napoli); il 7 (70 Bari; 7 Napoli; 16 Palermo; 79 Roma; 27 Venezia); il 9 (46 Torino; 90 Firenze; 18 Milano; 90 Napoli; 72 Roma); il 3 (66 Torino; 39-75 Palermo; 84 Venezia); il 6 (51 Firenze; 6 Milano; 42-6 Roma); il 4 e l'8 con 3 numeri; il 5 con 2. Ambo doppio: 6-84 Milano-Roma).

TASSE E IMPOSTE. — Scade oggi la quarta rata esercizio 1936 da versare all'Esattoria Comunale entro otto giorni (orario sportelli: 9-15 giorni feriali).

LIBRETTI DI LAVORO. — Per il 12 agosto tutti i prestatori di opera devono esserne muniti.

UNA FIAT 500 può essere vinta acquistando un biglietto della Lotteria pro Casa Assistenza Giornalisti (L. 2).

IN CUCINA E IN CASA

PESCE IN GELO. — Far lessare in un litro e mezzo di acqua salata un pesce di un chilogrammo circa. Spellarlo, passare il brodo allo staccio, rimettere a fuoco aggiungendo mezzo bicchiere di Madera. A parte, far rinvenire in acqua fredda trenta fogli di colla di pesce, filtrare e unire al brodo. Versare in un piatto fondo, far gelare e servire con salsa verde.

LE SPAZZOLE molto unte si puliscono immergendole in una soluzione al 10 % di ammoniaca.

Corso capi-centuria e cadetti

Il ritorno da Forlì dei graduati Avanguardisti

Alle ore 17,30 di oggi, fanno ritorno a Torino i capisquadra Avanguardisti che hanno frequentato per la durata di un mese il Corso a Forlì, per il conseguimento dell'idoneità a capi centuria Avanguardisti. I giovani ritornano alle loro famiglie col cuore traboccante di gioia. Durante il soggiorno a Forlì hanno avuto l'alto onore di essere visitati ed elogiati dal Duce. Ritornano con la mente arricchita di quelle norme indispensabili al comando ed alla guida dei loro camerati più giovani, e sentono l'orgoglio di servire utilmente l'Opera Balilla che amano come una seconda madre perchè comprendono che in seno all'Istituzione cresceranno sani, robusti, forti e consapevoli di tutte le discipline necessarie alla loro futura vita di cittadini soldati.

E' pure imminente l'arrivo dei capicenturia Avanguardisti e dei capisquadra Marinaretti che hanno frequentato per un mese il corso, per il conseguimento del grado di cadetti, a Roma. Anche essi hanno visto il Duce, e l'hanno visto nella cornice della città millenaria, ove tutto parla della grandezza, della civiltà, della potenza della capitale della nostra amata Patria.

«Sole che sorgi libero e giocondo...»; E' l'inno che con più frequenza ricorre al labbro dei giovani graduati avanguardisti mirando i colli magnifici e le maestose vestigia di un impero risorto.

Di quanti insegnamenti, nuove cognizioni, e notizie utili si sono arricchita la mente i giovani graduati del Corso di Roma; come essi sono ansiosi di poter narrare a parenti e amici ciò che hanno visto e imparato.

Il 23 corr. altri 330 graduati avanguardisti torinesi partiranno alla volta di Roma. Questi corsi, che mirano a costituire e a rifornire i quadri dell'organizzazione giovanile, si effettuano tutti gli anni. L'utilità di essi non può sfuggire ad alcuno.

Nel prossimo settembre gli Avanguardisti di tutta l'Italia si recheranno a Roma pel Concorso Dux che rappresenta la dimostrazione tangibile dei risultati conseguiti dalla gioventù italiana.

La finalità della grande manifestazione sarà l'accertamento della efficenza organizzativa dei Comitati Provinciali dell'O. B., dei risultati conseguiti nella formazione fascista degli Avanguardisti, del loro grado di addestramento militare, della capacità dei graduati in relazione al grado che rivestono, ecc. Pertanto il Concorso comprende un Campeggio, un concorso ginnico sportivo militare, gare ginniche sportive per reparti marinari, concorso per complessi bandistici, concorso per reparti trombettieri, concorso per manipoli tamburini ed altre gare. Terminerà con la grande sfilata in via dell'Impero, spettacolo magnifico di unione, forza, potenza.

M. V.

Pubblicazioni di matrimonio

Franchini Bruno, impiegato, con Corulli Irma, impiegata - Giorgi Mario, scorsaio, con Rosso Vittoria - Lavezza Aristide, meccanico, con Calderra Antonietta, magliaista - Bonazzi Primo, meccanico, con Cundari Francesca - Sterpone Francesco, calzolaio, con Racca Giuseppina, operaia - Gaj Natale, pompiere, con Albanese Tanda, modista - Malvica Vincenzo, tenente R. E., con Sabre Ada - Benedetto Luigi, incisore, con Castagneri Maria, sarta - Alciator Lucio, impiegato, con Roncarolo Gilda - Marinatto Giovanni, materassaio, con Sparacca Dorina, operaia - Vispi Edoardo, carpentiere, con Brandani Maria - Amatale Pierino, fonditore, con Amerio Maria, sarta - Bosila Carlo, fattorino, con Tosa Palmina - Bessone Camillo, riquadratore, con Giacceli Dina, operaia - Ferrinia Vittorio, impiegato di banca, con Margherita Scarafia, impiegata di banca - Martinetto Placido, assistente meccanico, con Ravinetto Bianca, sarta - Gamborino Attilio, falegname, con Zucca Giovanna - Samaritani Filippo, sarto, con Cavalieri d'Oro Brigida - Clerico Giuseppe, meccanico, con Del Rino Filippina, ricamatrice - Panizza Alessandro, cameriere, con Grande Angela, cameriera - Mancin Antonio, manovratore, con Pogliano Ines, bustaia - Randoli Romeo, ingegnere, con Manfredini Armelinda - Daghero Orazio, scalpellino, con Sivera Margherita - Novara Francesco, impiegato, con Damonte Caterina - Rigardetto Livio, ragioniere, con Amerio Iolanda - Ramondo Quinto, commerciante, con Garzia Clelia - Lagnasi Mario, impiegato, con Camusso Pierina, impiegata - Zucchedda Lazzarino, rappresentante commercio, con Chiesa Maria - Zilioli Alfredo, elettricista, con Morandiga Cristina, infermiera - Cavallito Eugenio, operaio, con Cerutti Ida, operaia - Destefanis Riccardo, tranviere, con Gobetto Maria, cioccolattaia - Renaudo Alfredo, elettricista, con Sandrone Anna, sarta - Doglio Luigi, impiegato, con Banali Elsa - Rocco Giulio, impiegato, con Vittone Maria, commessa - Formaggio Antonio, autista, con Brusachetto Felicita, magliaista - Gino Paolo, ferratore, con Comoglio Margherita, commessa - Cerutti Francesco, operaio, con Andrina Assunta, operaia - Massimino Clemente, fabbro, con Pocolasso Margherita, operaia - Oddenino Marcantonio, commerciante, con Arduino Anselmina, commessa - Tappero Giovanni, meccanico, con Bulgarelli Maria - Testa Giuseppe, tipografo, con Gallino Maria - Borghetti Giovanni, conciatore, con Gotta Maria - Ciabatti Rolando, impiegato, con Gentilini Olga - Costantino Sebastiano, meccanico, con Anselmo Margherita, sarta - Ciabatti Silio, meccanico, con Gentilini Silvia - Perachiotti Domenico, meccanico, con Marchiati Claudia - Bepilla Giuseppe, meccanico, con Prandi Guerrina, modista - Barberino Pietro, meccanico, con Garzino Lucia - Valetto Michele, meccanico, con Reynaud Maria - Gerli Angelo, impiegato, con Mariarotti Favorita - Garberoglio Eraldo, falegname, con Rigoni Albina, commessa - Beretta Flavio, impiegato di banca, con Garoglio Ada - Gorgerino Ernesto, meccanico, con Zini Leonilda - Sartoris Giuseppe, cuoco, con Prunotto Carmelina - Bauducco Marco, capo tecnico, con Zappa Maria - Carezzo Giovanni, industriale, con Carcialupi Virginia - Breio Giuseppe, meccanico, con Stella Virginia, commessa - Salvatico Giuseppe, fumista, con Bertola Angela, operaia - Canuto Giuseppe, negoziante, con Gherardi Ines, commessa - Tabbia Bruno, falegname, con Franchetti Maria, pettinatrice - Carpignano Michele, falegname, con D'Angelo Angela - Fadelli Angioino, metallurgico, con Cavicchioli Maria - Gaci Battista, ufficiale R. E., con Bodino Saveria - Magnetto Romildo, milite ferroviario, con Gechi Luigia - Ariano Maggiorino, operaio, con Cortese Secondina - Andreatta Angelo, minatore, con Criveller Alda, setaiuola - Gonella Raimondo, operaio, con Dalmasso Maria - Demichelis Giovanni, pensionato, con Ferello Rosa - Ghirlanda Bruno, orditore in ferro, con Reverdito Teresa - Piacchio Salvatore, contadino, con Valerano Luisa - Conterno Carlo, ragioniere, con Tarditi Paola - Vigna Giuseppe, giardiniere, con Gonella Floriana - Rebaudengo Francesco, meccanico, con Corra Anna, ricamatrice - Coraglia Vittorio, lattoniere, con Chialvetto Vittoria, commessa - Falletti Raimondo, tranviere, con Ferrero Maria - Ala Ercole, fornitore, con Riva Anita, filatrice - Olearli Giuseppe, manovale, con Nicola Apollonia, operaia - Formento Ernesto, contadino, con Dughetti Margherita - Lerda Francesco, v. brigadiere P. S., con [illegible] ... operaio, con [illegible] Greco, meccanico, con Brusati Rosa, sarta - Saraceo Giovanni, commerciante, con Palletti Giuseppina - Corino Luigi, meccanico, con Bonaldo Marcellina - Elmanli Pietro, impiegato, con Costamagna Francesca, impiegata - Valgrande Antonio, operaio, con Giandro Clementina - Germano Ernesto, meccanico, con Conti Lidia - Gario Mario, commerciante, con Ferrari Guglielmina - Gueraldo Pierino, venditore amb., con Castelli Irma, operaia - Ercana Federico, ufficiale R. E., con Carnevali Carla Camilla - Goffi Giuseppe, commerciante, con Danielis Giovanna, pettinatrice - Rossi Antonio, bracciante, con Bettini Elena - Tosinetti Giuseppe, calderaio, con Toresan Clotilde, sarta - Lorini Augusto, ingegnere dottore, con Crescini Francesca - Zanino Domenico, lavandaio, con Scarafiotti Maria, lavandaia - Pasqualucco Sergio, muratore, con Trafeli Celestina, operaia - Damichelis Marcello, tornitore mecc., con Pasqualucco Ida, rammendatrice - Cerea Melchiorre, decoratore, con Sapetti Teresa - Chiusano Corrado, pellicciaio, con Zerbini Gaetana, modista - Trabalza Giuseppe, decoratore, con Zuffellato Gina - Gerbalena Gabriele, lattoniere, con Castagno Angela - Scalvini Mario, meccanico, con Gherra Luigia, sarta - Varetto Mario, impiegato, con Cerutti Olimpia.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Una... Gramatica; 4) Sigla di Terni; 6) Nota musicale; 8) Presso, appresso; 11) Disciplinano le ferrovie; 12) Nell'occhio; 13) Aveva largo uso nell'antichità come miccia; 15) Eroina dell'epopea garibaldina; 17) Spinte, scontri; 19) Parassita di animali e vegetali; 21) Formatevi! 22) Cavallo dal pelo rossiccio o genere di rettile; 23) Isola del Dodecaneso; 23 a) Misura di superficie; 24) La cellula riproduttrice delle crittogame; 27) Compagnia italiana turismo; 28) Fortezza inglese nel Mediterraneo; 32) Cuore del poeta; 33) Animale da pelliccia... tronco; 35) Stato indipendente dell'Indocina; 36) Famoso rivoluzionario francese ucciso da Carlotta Corday; 37) Il meno rifrangibile dei sette colori semplici; 38) Lago salato del Turchestan; 39) Articolo; 40) Pronome poetico; 41) Flutto.

Verticali: 1) Patria di Zenone e di Parmenide; 2) Caffè pregiato (c = k); 3) Preparare il terreno alla semina; 4) Preposizione; 5) Resurrezione; 6) Ha potenza del tutto illimitata; 7) Avverbio di tempo; 8) Città tigrina; 9) Stato dell'America del Sud con capitale Lima; 10) Lubrificante animale e vegetale; 14) Obbiettivo; 16) Articolo; 18) Prelibato pesce delle acque dolci; 20) E' passata alla storia quella del Campidoglio; 22) Il noto zio d'America; 24) Traccia spumosa; 25) Impronta di passi; 26) Moneta spagnola e portoghese; 27 a) E'... inglese; 29) Eccelle negli sport; 30) Città della Francia che dà anche il nome ad un golfo; 31) Caratteristica forma di montagna dell'Africa Orientale nostra; 33) Ha valore; 34) Pronome.

FIGURA MAGICA

Le parole sotto definite sono leggibili dall'alto al basso e da sinistra a destra:

1) Stato asiatico; 2) In Roma antica, il supremo magistrato giudiziario, collega dei consoli (apocopato); 3) Furbo; 4) Famoso allievo di Cimabue.

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Crittogramma:

Parole chiave: 1) Quercia; 2) Pegaso; 3) Tolmino; 4) Dischi; 5) Vento. - Nel casellario: «Quegli uomini che sopra gli altri hanno vigor d'intelletto sono degli altri per natura signori».

Frin

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni, L. 2. **MOTONAVE:** Serata chic. Danze. L. 3. **GAY DANZE:** Ore 21-2; c. Moncalieri 58. **FACCODA VALENTINO:** Ore 21: Danze.

I divertimenti

Da oggi al CHIARELLA

la primaria Compagnia Nazionale

«FAVILLE ITALIANE»

nella rivista «*Il Bar delle meraviglie*». Sullo schermo il film: «Cléo, robes et manteaux» tratto dal romanzo di *Guido da Verona*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'allegro volo». Comico. **CHIARELLA:** Riv. Bar delle meraviglie e film «Cléo, robes et manteaux». **IDEAL:** «Fammi felice» e Varietà. **STATUTO:** «Il milione», R. Clair. 1,05. **MAFFEI:** «Primula rossa» e Varietà. **ALPI:** La battaglia. Bojer, A. Bella. **NAZIONALE:** I due Re. Jannings. 1,05. **MASSIMO:** «Mazurka tragica». Grande capolavoro di Willy Forst. 1,05. **ITALA:** Valzer addio di Chopin. 1,05. **SAVOIA:** «Passaporto rosso». Miranda. **CORSO:** «Scomparsa Stella Parish».

AMBROSIO: L'ALLEGRO VOLO

Peripezie aeree e sentimentali fra cielo e terra di due inesperti aviatori, eroi delle più esilaranti avventure. Interpretazione della nuova coppia comica europea *Noel-Noel e Fernandel*. *Ediz. Vandor. Esclusività: Fair.*

OGGI AL CINECORSO

«*La scomparsa di Stella Parish*» con *Kay Francis - Paul Lukas*. Produz. 1936-1937 (Warner Bros).

Appendice di «STAMPA SERA» (27

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO di AUGUSTO DE ANGELIS

La finestra dava sopra uno stretto cortile rettangolare, lungo e umido, di cui un lato era costituito dalla casetta cimiciosa e l'altro dal palazzo di marmo.

Di fronte alla finestra dalla quale si affacciavano i due funzionari e quasi alla stessa altezza si aprivano quattro finestre, che dovevano evidentemente appartenere all'appartamento del secondo piano del palazzo.

— Ha visto?! — e Cruni indicava davanti a sè, in basso.

Aveva veduto, infatti. Dalla facciata della casetta a quella del palazzo, era stato gettato un ponte! Una trave lunga, che poggiava da una parte nell'incavo di un foro fatto nel muro della casetta col toglierne qualche pietra e dall'altro sul largo cornicione, che correva sotto le quattro finestre di fronte. Nulla di più semplice che passare dalla camera del visconte nell'appartamento del secondo piano del palazzo, poichè la trave finiva proprio al disotto di una delle quattro finestre e quella finestra era aperta.

— Chi abita lì di fronte?

— Nessuno... E' uno dei due appartamenti del palazzo, sopra il «Decamerone», che presi in affitto da una Società di Assicurazioni non saranno occupati che in marzo... Terminiamo di cercar qui dentro e poi andremo a vedere quale altra sorpresa ci attende lì.

Terminarono presto, nella stanza del visconte, perchè dentro lo armadio dei vestiti — coi capi abbastanza numerosi di una guardaroba da giovanotto elegante — trovarono qualche etto di oppio e tutta una serie di pipe e di lampade per fumare.

— Ma perchè non è scappato dalla finestra e ha lasciato qui questa roba?...

— Pensava appunto di poterlo fare come sempre... e non s'è data premura... Alle cinque mi hanno sentito bussare e sè si è affrettato a varcare la passerella... ma, quando s'è trovato dall'altra parte e ha fatto per scendere le scale, deve essersi accorto che il palazzo era piantonato e le scale piene di guardie e non ha potuto che tornare indietro... Allora, con l'aiuto della mite Vannetta, ha rapidamente concepito la scena della ribellione e del lampadario strappato dal soffitto e gettato fra le mie gambe...

Aveva dato tutte quelle spiegazioni al suo subalterno, soprattutto per chiarire la situazione a sè stesso; e il brigadiere gongolava dalla soddisfazione. Lui aveva un vero feticismo pel suo capo e a sentire che gli parlava come ad un eguale, non stava più in sè. Osò chiedere:

— Lei crede, dottore, che ci sia nesso tra il morto e...?

— E Vannetta Arcangeli, ospite premurosa del visconte, pronta a sacrificarsi di persona per facilitargli la fuga, e il giovanotto stesso? Altro che nesso!... Una cosa, però, forse è certa: che lui non sapeva dell'assassinio del vecchio o ignorava che fosse stato compiuto in una sala del «Decamerone», perchè altrimenti avrebbe facilmente immaginato che il palazzo era occupato dalla polizia e che, quindi, la fuga da quella parte gli era preclusa... Scendiamo. Qui per ora non c'è più nulla da fare...

Sul portone, De Vincenzi chiese alla portinaia il nome dell'inquilino del terzo piano e la vecchia gli sfoderò ancora il suo registro.

— Guardi là... C'è scritto visconte...

Visconte Bruno della Casa, ventotto anni, da Livorno, benestante.

— Lei crede?... — fece Cruni; ma questa volta De Vincenzi lo guardò con leggera ironia e gli disse soltanto:

— Che vuol che creda?

Ore 12,15

Il Questore, rincantucciato in fondo all'auto, aspettava.

A che scopo salire? Lui voleva soltanto parlare con De Vincenzi. Lo aveva mandato a chiamare dall'autista e gli avevano detto che il commissario doveva trovarsi a compiere un sopraluogo nella casa accanto.

Il delitto di via Fiori Oscuri stava per diventare il corollario del delitto di corso Venezia?

Sperava con tutte le sue forze che così non fosse, ma sentiva che la sua era una speranza vana.

Che strana creatura quella donna! Aveva *l'aria di una giovane tigre dai muscoli bendati*... Si toccò il garofano doppio alla bottoniera... Sorrise. Una giovane tigre!... Mica male!... De Vincenzi avrebbe apprezzato il paragone... Avrebbe perfino pensato che lui lo avesse preso da qualche libro... Ma no! Lui non leggeva e aveva orrore della psicoanalisi... In questo caso, però...

Perchè in quella vasta sala, davanti a quel caminetto che ardeva — ardeva invece, però, della chioma rossa della donna — era stato preso da uno strano senso di smarrimento? Il suo spirito, sempre così vigile e preciso, così rapido e succinto, s'era messo a vacillare... Vacillava come la fiamma del ceppo... Era questo, era questo: qualcosa gli batteva all'anima come un soffio!

Sensazione imprecisa. Ricordo vago di quella sensazione. E anche delle cose e di lei.

Quali parole gli aveva detto, precisamente?

Che cosa, adesso, avrebbe ripetuto al commissario?

Non sapeva. Eppure aveva voluto parlare subito con De Vincenzi, appunto per dirgli qualche cosa di sostanziale, di imminente; che lui sentiva imminente e definitiva.

«Tanta gente aveva ragione di uccidere mio marito... e io per la prima...».

Parole. Atteggiamento estatico di donna, che si guarda e che si ascolta. Ma il morto c'era!

Il dottore gli aveva parlato di ecchimosi impercettibili, di vasomotori, di arresto cardiaco provocato ad arte... Ad arte? L'arte dei Borgia!...

Sicuro: che facessero l'autopsia!... E il più presto possibile... Avrebbe dovuto riferirne a Roma... Ah! Se non ci fosse stato nulla!... Era un antico diplomatico... ministro plenipotenziario in Cina...

«Mio marito aveva un solo amore!... L'amore per le pietre preziose...

— Amore?

— Passione! Egli viveva per la sua collezione di gemme...

— E lei ha verificato che la collezione sia intatta?

— Che vuol dire?... Io non ho mai saputo dove mio marito avesse la sua collezione!...».

E aveva riso.

Sinistramente.

Le fiamme del ceppo avevano vacillato.

La sua ragione vacillava, quella sì. Questo ricordava di essersi detto: «E' una pazzia! Attenzione! Io sto per diventar pazzo...».

Lui!

Si toccò il garofano e sorrise. Quella era roba da De Vincenzi. Lui aveva ordinata l'autopsia.

— Qui? Nella sua camera?

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

"Cercasi padrone..."

L'attenzione di Bob, il cane del macellaio, è attratta da un piccolo fox-terrier che se ne sta rannicchiato e tremante sotto l'androne della casa di fronte. Bob è un grosso cane da caccia, intelligente, buono e benvoluto, sì che la sua vita trascorre allietata da tutti quegli agi e quelle soddisfazioni che possono allietare la vita d'un cane. Egli s'è accorto che il fox si trova in condizioni pietose, e sente in cuor suo una viva compassione pel confratello sofferente. Ma poichè non basta aver pietà per chi soffre, Bob attraversa la strada e gli si avvicina. E' un bel cagnolino, ancora giovane, di pelo bianco con macchie nere attorno agli occhi che gli darebbero un aspetto birichino se lo sguardo non fosse così pieno di malinconia e di paura. Il cane povero ha sempre paura. Bob lo annusa e s'accorge che il poveretto è sfinito, sudicio, forse ammalato. Bob comprende che deve agire rapidamente per aiutarlo.

— Che hai piccolino? Ti senti male?

— Che ho? — risponde il fox alzando a fatica la testa. — Ho fame... lasciami; non desidero che di morire!

— Ma va; giovane come sei, parli di morire?

— Son tre giorni giusti che non mangio; e sì che ci vuol poco a riempirmi. Mi hanno sperduto. Il perchè di preciso non lo so. Ricordo soltanto d'aver assistito a una gran lite in casa che doveva riguardarmi perchè il padrone puntava il braccio verso di me; la padrona piangeva, poveretta. Poi le è venuta l'emicrania e s'è buttata sul letto. Allora il padrone mi ha preso, mi ha condotto da queste parti, mi ha tolto il collarino, mi ha lasciato in una viuzza qui vicino, poi se n'è andato. Ho tentato di seguirlo, ma quando se n'è accorto m'ha fatto una faccia... la stessa faccia che faceva alla padrona quando voleva farla star zitta. Mi sono fermato perchè è un tipo piuttosto lesto di mano e di piedi. Ho tentato di orizzontarmi e di tornare a casa da solo, ma non ci sono riuscito. Era la prima volta che mi capitava d'essere solo. Ora son qui che non mi reggo dalla fame; sono sfinito. Ho provato a mangiare quel che trovavo per strada, ma non l'ho potuto trangugiare; sono troppo ben abituato, io, preferisco morire. Povera la mia padrona, chissà che pianti!

— Via, via, fatti animo. Per oggi qualche cosa di buono te lo provvedo io. Per domani si vedrà. Aspettami qui.

Bob torna in bottega; sa dove il padrone tiene i pezzi di carne che regala ai clienti per i loro cani; addenta il più tenero e va a posarlo, delicatamente, davanti al cagnolino.

— Su, mangia. Ti va questo pezzo?

Gli occhi del beneficato brillano di gioia, la bocca si schiude a un sorriso; allunga il collo e afferra l'appetitoso boccone. Bob lo guarda soddisfatto.

— Come ti chiami?

— Pepetto. Me l'aveva messo la padrona questo nome, perchè ero biricchino.

— Ti avranno viziato da piccolo. E ora cosa conti di fare?

— Poco fa, prima che tu mi soccorressi, volevo morire. Ora che sto mangiando riprendo speranza nell'avvenire. Bisognerà che mi adatti a fare il cane randagio.

— Guardatene bene; è una vita orribile.

— Ma almeno godrò un po' di libertà!

— Non dire schiocchezze; la libertà è una parola che per noi si traduce in fame, pedate e laccio dell'accalappiacani. Anche a me ha fatto gola da giovane, ma poi ho capito che a fare il cane libero non è igienico; e sì che io non son nato nella bambagia. Tu mi sembri invece piuttosto delicato e, scusa sai, male avvezzo. Dammi retta: cercati un padrone, ti conviene.

— Avrai ragione, ma mi pare che non sia poi una cosa tanto facile, mal ridotto come sono.

— Sei un po' sporco e deperito, ma non bisogna disperare. Facciamo attenzione a chi passa; chissà che non si presenti una buona occasione.

Ne passava molta gente a quell'ora, ma nessuno badava ai due cani; tutti procedevano rapidamente, impegnati in qualche affare. Fu solo dopo una decina di minuti che proprio davanti a loro, si fermò una graziosa automobile; ne scese una signorina che entrò in un negozio. Pepetto, impulsivo, credette l'occasione ottima e pensò di piantarsi davanti alla macchina per attirare l'attenzione della signorina al suo ritorno. Ma Bob lo dissuase:

— Ma che speri da quella smorfiosetta? Non sai che i ricchi vogliono che anche il cane sia alla moda? Puoi essere il più bello di tutti i cani, ma se non sei di prescrizione non ti guardano neppure.

— E che ne dici di quell'uomo col sacco?

— Sei un bell'ingenuo: quello è più in miseria di te. La miseria indurisce i cuori degli uomini. Noi cani abbiam bisogno di trovare persone non troppo tormentate dalle inquietudini della vita.

— Coi ricchi no, coi poveri no... ma allora?

— Zitto! Mi pare che la cosa si metta bene... guarda questi due.

Erano un giovane e una signorina; si parlavano sorridendo, si guardavano con compiacenza, camminavano pian piano, beati, senza badare ai passanti che li squadravano. Bob, che la sapeva lunga, capì subito che si trattava di due innamorati.

— Pepetto, sotto; questi fanno al caso tuo.

— Mi pare che anche tu non sia troppo psicologo. Come vuoi che questi due si interessino di me? Son due che, ci vuol poco a indovinarlo, si vogliono un gran bene. Il che vuol dire che non pensano che al loro amore; il resto del mondo non esiste per essi. Vedi, non ricordano neppure d'essere sulla pubblica via... guarda come lui la stringe. Niente da fare, amico.

— Tu sei giovane e inesperto. Si amano, dici? Andiamo, via: credono di amarsi. Gli uomini e le donne chiamano amore queste manifestazioni materiali, tanto per poetizzarle. Essi non fanno che obbedire alla gran legge della natura che impone ad essi di continuarsi in un nuovo essere da allevare, da accarezzare, da amare. Ma amare sul serio, quello, senza infingimenti. Essi non lo intuiscono ancora, ma è così. Ora, capisci benissimo che il loro desiderio non può essere soddisfatto in un batter d'occhio. Se fossi al tuo posto io mi proporrei di assumere fin d'ora il ruolo di questo personaggio di là da venire. Datti un contegno che ecciti il loro interesse, guardali con occhi languidi in modo da far presa sulla donna che è quella che conta... sarei stupito che il colpo non ti riuscisse!

— Per ora; ma il giorno in cui verrà il cucciolotto, quello che aspettano, che sarà di me? Mi metteranno alla porta.

— Cosa vai a pensare a un avvenire così lontano? Quando verrà l'altro tu sarai già di famiglia e poi diventerai il giocattolo del pupo; cosa noiosa, lo so, ma bisogna adattarsi. Su, sbrigati, che son qui.

Pepetto si trascinò in mezzo al marciapiedi, si accucciò, piegò la testa sulla spalla sinistra, mise in movimento la coda, impresse a tutte le sue membra un leggero tremito, socchiuse gli occhi e aspettò. Eccoli, gli sono quasi addosso. Pepetto non si scosta; emette solo dei flebili guaiti, tanto per svegliare quei due che paion viaggiare nelle nuvole. E' la ragazza che lo sente; si ferma, vede quel cagnino tremante, quel mozzicone di coda in delirio, quegli occhi che paion pieni di lacrime pronte a sgorgare; si china rapida, commossa:

— Oh! — grida — guarda, Piero, che bel cagnino; com'è triste. Non ha nè museruola nè collarino. E' certamente sperduto.

Lo prende fra le mani, lo alza, se lo appoggia al petto, lo stringe fra le braccia. Pepetto fa sforzi inauditi per giungere a darle una leccatina sulla guancia; si dimena, mugola graziosamente, alza come può una zampetta come se volesse accarezzarla. Bob lo guarda sottecchi e mormora: « Accidenti, che artista! e poi voleva morire ».

— Prendiamolo, Piero?

Come può Piero dir di no? Non sono mica sposati, ancora...

— Ma sì, cara; è un po' sudicetto, ma è grazioso...

Letizia è contenta, tanto contenta che sente il bisogno di fargli un bacetto; Pepetto pare impazzito tanto si agita per dimostrare il suo entusiasmo.

— Sì, caro, sì, ti porto con me; vieni volentieri, nevvero? Ti pulirò bene, ti metterò un bel collarino, ti darò tanta pappa. E come ti chiami? Non mi scappare mica, vero? Tu sarai il mio piccolino caruccio...

— Esagerata — mormora Bob — tutte così queste donne...

Pepetto lascia fare e lascia dire e intanto si abbandona ai più dorati sogni. Tanto che si dimentica di Bob e se ne va, in braccio alla nuova padrona, senza neppur degnarlo d'un saluto. Ma Bob non si rattrista per così poco. Lo sa, lui, che la riconoscenza non è una virtù molto diffusa neppur fra i cani e se ne ritorna alla sua bottega, soddisfatto d'aver così bene consigliato un suo fratello. E poichè l'interna gioia si rispecchia nei suoi dolci occhi, la padrona se ne accorge e gli dice, minacciandolo col dito, per celia:

— Che hai combinato, Bob? Mi sembri troppo allegro, stamattina. Ne hai fatta qualcuna delle tue o te la sei già intesa con Lala?

Bob scuote il capo e se ne va; quel discorso non gli garba.

— Ma come — egli pensa — si può essere lieti solo quando si fa una marachella o si flirta con l'amica? E' questa la mentalità dei nostri padroni? Viva la faccia dei cani, allora!

L. D'Olivo

Dagli appunti di un giramonti

GARESSIO gemma del Tanaro

Dalle piccole castagne saporitissime alla valorizzazione delle acque e degli alberghi - Villeggiatura ideale - La Valsorda e il suo illustre Santuario

Il mio Direttore, persona sempre garbata, alla proposta di raggiungere mia suocera nell'alta valle del Tanaro, mi ha subito accontentato. « Però » ha aggiunto, « si decida una buona volta per l'affare della villeggiatura; i lettori ormai sono stanchi di attendere, è dunque opportuno che Ella venga ad una conclusione. Vada a Garessio, a Ormea, vada dove vuole; ci sono alberghi, comodità di ogni genere; scelga un sito che le piaccia... ma non... ». Ho compreso che non c'era da scherzare, sono saltato sulla macchina e via...

***

Un tempo, parlare di Garessio significava nominare il paese delle castagne; castagne non gigantesche d'esempio fotogeniche, ma piccoline e saporitissime; castagne bianche, insecchite, che si conservano per mesi e mesi e che inzuppate nel latte formano il cibo prediletto della regione e di chi ama gustare vivande squisite e salutari. La fama di questo prodotto era tale che un bel giorno le vere castagne del luogo non si trovarono più; i paesi vicini e lontani iniziarono la concorrenza, spandendo nei mercati altrettante castagne garessine, sì che oggi volendo le vere, le autentiche, bisogna andarle a cercare sul sito, ove la produzione non è grande, ma invece copiose sono le richieste.

Ma per chi va oggi a Garessio, ben altre sono le attrattive. Intanto col progredire dei mezzi di locomozione, la zona è allacciata da una parte al piano e dall'altra al mare, da una bellissima strada.

Questa strada solca tutto il pianoro della vallata, ne tocca le borgate, si frastaglia in altre minori e penetra nei boschi ricchissimi di ombra, collegando i piccoli casolari, le numerose ville, gli alberghi.

Dalle strade si dipartono le stradicciole, i sentieri, che, visti dall'alto compongono una vasta rete di escursioni, che, congiunge nelle sue maglie la valle e le vette; vette non eccelse, ma ricche di panorami, ardite, ma non pericolose, ove il verde intenso della vegetazione boschiva sempre ti accompagna, l'aria sottile ti aiuta al dolce respirare ed un continuo scenario di naturali bellezze ti conforta della non sempre dura fatica.

***

Fatta questa premessa (era necessaria, dato che il sito non possiede nessun ufficio di propaganda turistica), diremo che Garessio nel volgere di pochi anni ha saputo valorizzare oltre che la sua posizione, le sue acque ed i suoi alberghi.

Su di un colle, arcinoto a chi dalla pianura torinese si reca in auto nella riviera di ponente, e precisamente sul S. Bernardo, venne un bel giorno scovata una fonte di acqua purissima. Sgorgava dalle roccie, quasi timorosa, ignorata dai più, dissetando, senza pretensione delle sue qualità minerali, il pacifico viandante, il buon pastore, l'allegra brigata estiva. E si diceva: « di quell'acqua ne puoi bere quanto ne vuoi; essa è fresca e pura e non ti pesa ». E la gente accorreva alla fonte come al ritrovo preferito per le scampagnate.

La fontanella continuava a zampillare generosa il suo getto puro e salutare.

Fu solo nel dopoguerra che la fonte venne esaminata e sperimentata con rigorosi criteri scientifici da illustri sanitari, i quali la classificarono fra le migliori acque minerali, dandole il diploma di purezza e quello non meno allettante di: « acqua la più leggera del mondo ».

Trovata la fonte occorreva portarla nella vallata, incanalarla, distribuirla, imbottigliarla, renderla nota a chi dalle sue qualità di purezza poteva trarre giovamento, in una parola: farla conoscere.

Ed il lavoro si compì in breve tempo.

Oggi, dal colle omonimo, l'acqua di S. Benardo giunge nella vallata ove è accolta con onore e grazia nella civettuola « casa di cura ». Un dottore vi è sempre pronto, con tanto di studio allestito per le eventuali visite; ecco i bicchieri, ecco le gentili coppiere in costume valligiano, ed ecco ancora la fedele schiera che, nappo in mano, si attarda in lenti sorsi negli ombrosi viali fioriti. Il quadro è perfetto: S. Bernardo, il mistico contemplativo asceta, può dall'alto del colle compiacersi che il suo nome sia eternato ancora una volta per il benessere dell'umanità.

C'era l'acqua, la casa di cura, il dottore, c'erano i fedeli... ci voleva un tecnico: l'ingegnere. Alle volte la fonte fa i capricci, oppure la tubatura ne impedisce il regolare afflusso alla valle; fioccano le richieste di casse di bottiglie, il lavoro deve essere intensificato, a tutto bisogna provvedere di urgenza. Ed ecco: l'ingegnere Giovanetti. « Dov'è? »

Me lo additano. Sta scendendo di bicicletta, che è il suo cavallo di battaglia. Inutile chiedergli come sta, ma piuttosto:

« Come sta... l'acqua? ».

« Benissimo! grazie a lei! Gliene posso offrire una coppa? Bisogna assaggiarla: deliziosa. Si rimpiange che non faccia caldo. Ma di caldo a Garessio non si parla nè quest'anno, che è eccezionale ovunque, nè mai. Si parla degli ospiti, dei nuovi arrivati, dei fedeli, dei fedelissimi. Dottori, medici (quelli sono fra i più convinti), professionisti, industriali, gente anziana con molte eccezioni, chè anche la gioventù di oggi lascia volentieri il vino per l'acqua.

« E lei, ingegnere, ne fa la cura? ».

« Ne bevo molta, mescolata al vino ».

Benissimo, pare difatti che l'unione sia perfetta.

I professori Ottolenghi, Boccasso, Bellini

***

Scoperta la fonte, organizzata l'azienda e lo sviluppo (chi ne regge le sorti è un arcinoto industriale della birra, ma, guai a menzionarla, dice lui) ci voleva un albergo. E l'albergo nacque e sorse tutto d'un colpo. Si spianò il vertice di una collina occupata un tempo da un convento di frati, si gettarono nuove basi e con un coraggio, certamente alimentato dalle arie purissime della zona, sorse un albergo di 100 e più stanze, con sale, saloni, servizi, comodità ultramoderne, da fare invidia ai « palazzi » delle nostre Riviere.

L'albergo Miramonti domina la conca e, per chi arriva vuoi dal mare (Garessio ne dista appena una trentina di chilometri) vuoi dalla pianura, si presenta come il signorotto del sito. Il signor Lambertini (soffrirà parecchio nel pu[illegible], dato che non sta mai fermo) ne regge da qualche anno le sorti e bisogna riconoscere che tutto nell'albergo è palesemente migliorato. Merito anche questo dell'acqua miracolosa del S. Bernardo? Fuori discussione. Quest'acqua oltre che — facciamo gli empirici — lavare l'organismo, pare che dia la sveglia all'appetito. Era dunque necessario per il dirigente provvedere alle brame dei suoi clienti. Si può fare la colazione e pranzare a tutte le ore; la campana ed il « gong » sono banditi. Il cuoco, candido, imponente, imberrettato, attende di persona ai servizi di tavola. Si mangia quello che si vuole, quando e quanto si vuole.

L'ing. Giovannetti

« Anche la notte? » domando incuriosito.

« La notte è fatta per sognare » mi risponde Lambertini, sgranando il migliore dei suoi sorrisi...

***

Poco lontano dall'albergo, una decina di minuti di strada tutta ombrosa, è stata creata una latteria. Una minuscola « baita » nascosta fra i castagni, due mucche che pascolano, due fanciulle del sito in un floridissimo costume valligiano; seggiole, tavoli rustici all'aperto, e dell'ottimo latte (lo si munge a richiesta) bollito prima, sbattuto poi, sì da divenire una crema ghiottissima; le tartine di pane integrale, del burro, delle marmellate casalinghe (Cirio non se l'abbia a male)... e che cosa occorre in più per raggiungere uno stato di euforia?

Un five o' clock tea?

Non è più il caso di parlarne.

***

Alberghi ed alberghetti di ogni categoria si sono affiancati od avevano preceduto l'albergo Miramonti. Piccole osterie dapprima senza comodi, cresciute a caso, rifatte, rimodernate, offrono all'ospite improvviso l'accoglienza più familiare.

Oggi ci si decide all'ultimo istante, si arriva sul sito, e si vuole trovare alloggio. Tutto è preso, tutto è impegnato? Non allarmatevi. Garessio, che ebbe l'altissimo onore di ospitare nel 1933 il Capo del Governo, è attrezzata per ogni evenienza. Grandi e piccole persone, pervenutevi a caso, vinte dall'incanto del luogo, vi sostano a lungo, talora, sino a tutto settembre.

Il settembre garessino è un mese delizioso.

***

Il sito tranquillo, le ampie distese boschive, le piccole valli rientranti, solcate da un sentiero appena segnato, di rado percorso, l'assoluto silenzio circostante hanno valso ad una zona il nome di Valsorda. Valsorda, inaccessibile ai rumori, alla mondanità, doveva segnare l'emblema della pace e della contemplazione.

E vi sorse un Santuario.

Tutta una storia più o meno vicina e lo accompagna. Dal 1400 alla fine del secolo scorso è un lungo succedersi di costruzioni, di ingrandimenti, di rappezzature, che provarono attraverso i tempi il buon volere di una Fede non sempre aiutata dai mezzi e dalle possibilità.

Occorreva il coraggio di un pio sacerdote, onoratissimo nella vallata ed altrove, che, superando difficoltà non lievi, si votasse al sacrificio di ogni suo bene personale, perchè il Santuario, in una sede più adatta alla tradizione, potesse degnamente accogliere la schiera dei devoti.

Fu questi Don Luigi Mazzurelli. Il Santuario per suo volere è oggi un'opera grandiosa di coraggio e di Fede.

Sull'altare una sacra immagine della « Madonna delle Grazie » (un affresco del 1560) invita con il suo sguardo pieno di bontà a credere, a sperare.

Lambertini

Tutt'attorno le alte pareti del tempio si ergono, ancora spoglie e di pitture e di ornamenti.

Qualche gruccia in croce, qualche quadro votivo nell'ambulatorio, un'aria di fede, un profumo assopito di incenso invitano alla meditazione.

Usciamo all'aperto. Si grida e si gioca, si corre all'impazzata. Una cinquantina e più di allievi salesiani, ospiti del sito, trascorrono lietamente le loro vacanze.

Non è giusto « cantare Dominum in laetitia »?

Il prof. Oberti

***

Al momento di ripartire mi chiedo: « e dove sarà mia suocera? ».

E' necessario che io mi incontri con lei e mi metto alla ricerca. Corro alla casa di cura. Una voce mi chiama per nome.

Guardo stupito, ma non riconosco.

« Eccoti finalmente », mi sento dire.

Ahi! quella voce. E' lei.

« E, fingevi di non vedermi », prosegue.

Mia suocera! Così cambiata! Incredibile!

« Certo, mi dice, faccio la cura dell'acqua di S. Bernardo. Mi sento ringiovanita...

Mi abbraccia.

« Trascorrerò qui tutto l'agosto, il settembre e, se non fa freddo, tutto l'ottobre... Rimani anche tu... ».

E perchè no? Sarebbe la prima volta nella vita che ci si accorda. E ci rimango.

Testo e disegni di

I festeggiamenti del Ferragosto a Varazze

Varazze, lunedì sera.

Il Fascio di Varazze, in unione all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, al Dopolavoro Comunale e al Circolo Nautico Varazze, stanno organizzando per il prossimo « Ferragosto » un programma di festeggiamenti veramente completo e invitante. Esso comprende, tra l'altro, oltre a manifestazioni e gare di ogni specie e originali, nonchè divertenti, regate a remi per canotti, sandolini, libero ai giovani e alle signorine, gare di nuoto per Giovani Fascisti: incontro di nuoto tra il Fascio Giovanile di Varazze e uno di Savona, incontro di pallanuoto tra il F.G.C. Varazze e il G.U.F. di Savona, gara, sempre di nuoto per Balilla e Giovani Italiane, per signorine, eliminatoria della popolarissima Coppa Bozzioni che si effettueranno presso il pontile dell'ex-stabilimento I.N.S.A.

Un Comitato curerà, per le due serate festive del 15 e 16 l'illuminazione delle vie cittadine. La banda S. Ambrogio di Legino, che assieme ad altri corpi musicali, presterà servizio nella processione di N. S. dell'Assunta, terrà un concerto nei giardini pubblici la sera del 15 corr. col seguente programma: *Orlando*, marcia sinfonica (Basilicata); *Mefistofele*, sunto atto IV e finale prologo (Boito); *Un ballo in maschera*, finale III atto (Verdi); *La Gioconda*, fantasia (Ponchielli); *Tancredi*, sinfonia (Rossini); Marcia finale. Maestro direttore: Angelo Delfino.

Domenica 16 agosto chiuderà, la serie delle gare organizzate dai proprietari degli stabilimenti Regina Margherita e Principessa Mafalda in modo singolare, il Ferragosto, una magnifica festa notturna sul mare, alla cui riuscita si adoprano anche tutti i proprietari delle diverse imbarcazioni ospiti di Varazze e concittadini, ai quali non manca quello spirito di collaborazione per l'incremento cittadino. Martedì sera 18 agosto alle 21,30, premiazione dei vincitori delle gare al Giardino Willy del Grand Hotel, serata di gala « Vela al vento », organizzata dall'Azienda Autonoma.

Le lapidi in ricordo dell'assedio economico

si inaugureranno il 18 nov. XV

Roma, lunedì sera.

Le lapidi che ricorderanno l'assedio economico saranno inaugurate simultaneamente in ogni Comune d'Italia il 18-11-Anno XV.

Dopo 25 anni

Buenos Aires rivede la neve

Buenos Aires, lunedì matt.

Dopo 25 anni ha leggermente nevicato a Buenos Aires mentre il termometro scendeva a quattro gradi sotto zero. Diverse regioni dell'Argentina registrano freddo eccezionale, grandinate e pioggia.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La rete azzurra di Spo-mettino — 17,15: Orch. Cetra — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Not. in lingue estere - Dischi — 20,40: « Cecilia » opera in 3 atti di L. Refice, diretta dal M.o A. La Rosa Parodi; maestro del coro A. Consoli — Negli intervalli: G. Vanzi: « La vita delle parole » - Notiz. letterarie — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Violinista Remy Principe e pianista Arnaldo Graziosi — 21,40: Notiziario — 21,50: Varietà e ballo fino alle 23 — 23: Giornale radio.

Ai confini dell'irreale

E' davvero invincibile la morte?

Anche quando non c'è più fiato c'è speranza -- Organi che seguitano a vivere e a crescere sotto vetro -- Pezzi di ricambio quando qualcosa dentro non va più

E' antico quanto l'umanità il mistero della vita e della morte, di ogni tempo l'aspirazione di Faust a una seconda giovinezza che sul quadrante del nostro soggiorno terreno arresti l'attimo fuggente, non unico il superbo sogno di Cagliostro di suscitare qualche forza vitale nella materia con mezzi solo umani.

Quindi anche oggi l'eterna domanda affatica la scienza moderna e nessun interrogativo è certo di più diretto e più affascinante interesse per tutti noi quanto quello che ci pone il quesito se la vita possa essere prolungata e la morte, se non proprio cancellabile dal ciclo dei viventi, sia almeno contrastabile e differibile oltre i limiti che la natura ci ha assegnati.

Uno dei più moderni e perfetti apparati per la narcosi con l'etere

Così prescindendo da quanto la medicina ha saputo conseguire nella lotta contro particolari malattie e infermità e da questa crociata continua che tende a debellare il dolore; a rinforzare e guarire organi malati, a salvare vite anche quando ogni speranza sembrerebbe perduta, il problema più generale di una lotta senza quartiere contro il fenomeno morte è stato affrontato nell'intimo con mezzi del tutto nuovi, da quando si è potuto confermare che l'estinguersi delle manifestazioni vitali non interviene contemporaneamente in tutti gli organi del nostro corpo, ma, per così dire, procede a tappe; che queste dipendono anche dalla costituzione individuale e che quindi in definitiva possono variare da caso a caso.

Un bel caso

Prima di tutte le altre è l'attività del cervello che si arresta. Basta già la più piccola mancanza di ossigeno a mettere fuori funzione le cellule della sua fascia corticale dove si esplicano le più alte funzioni del pensiero, convergono le sensazioni, si dipartono i comandi ai vari organi. E questa è anche la ragione per cui dopo una crisi morbosa e durante la convalescenza l'organismo è così spossato.

In qualche caso la respirazione non è più percettibile e tuttavia il cuore batte ancora. Ma se anche esso ha dato l'ultimo sussulto, è talora possibile riaccendere quella vita che in altri tempi si considerava spenta per sempre. Del resto eccone un esempio recentissimo che togliamo da una rivista medica tedesca, notando tuttavia che anche la bibliografia clinica italiana ha riferito più volte di simili nostri casi straordinari.

Si trattava di una ragazza di vent'anni morta sotto i ferri del chirurgo durante un intervento operatorio. Respirazione e polso erano mancati, il cuore si era arrestato, sulla morte non c'era ormai più dubbio possibile. E morta era infatti nel senso tradizionale, ma qualche vitalità doveva ancora conservare le cellule e le fibre di quel cuore, come un motore meccanico che solo un incidente avesse bloccato senza che le sue parti essenziali fossero già sfiancate da uno sforzo o avessero ceduto fatalmente a una prestazione troppo intensa. Infatti il chirurgo arrivò ancora in tempo ad aprire il torace dell'esanime, a mettere a nudo il cuore e a intraprendere il suo massaggio dopo avervi praticato un'iniezione eccitante di adrenalina. Pochi istanti di ansia e di dubbio... ed ecco che il cuore si ridesta, la respirazione riprende, il colore e la vita riappaiono su quel corpo già quasi freddo, strappato non da un miracolo ma da un prodigio di scienza a un destino che un tempo sarebbe apparso irrevocabile.

Ma il massaggio e l'adrenalina non sono le sole risorse del medico, al quale si offrono oggi anche le onde ultracorte, queste misteriose vibrazioni che a tanti ricercatori dovrebbero consentire quegli ormai famigerati raggi della morte che ogni tanto tornano alla ribalta risuscitando visioni apocalittiche ma che per fortuna del genere umano, che ha già attorno tante altre insidie, sono ancora e forse resteranno sempre di là da venire.

Febbre risanatrice

Naturalmente queste onde, nella loro fattispecie benefica, costituiscono uno strumento così nuovo e soprattutto così arduo da interpretare nella sua azione fisiologica, che l'applicazione e gli sviluppi ne sono necessariamente lenti. Ma intanto le altissime frequenze hanno permesso al chirurgo di eseguire operazioni con un bisturi di nuovo genere che pur tagliando coagula il sangue al suo passaggio con un azzurro effluvio nato da una corrente a cinquanta milioni di vibrazioni al secondo. Con le stesse onde ultracorte è consentita la diatermia, cioè l'innalzamento artificiale della temperatura in regioni circoscritte del nostro corpo, provocando una febbre benefica in un organo da risanare mentre tutti gli altri se ne restano in condizioni normali. Così ad esempio si può rendere... febbricitante un ginocchio, una mano, una qualsivoglia cavità interna, senza dover più ricorrere come una volta a iniezioni di bacilli della malaria che davano e danno ancora un febbrone da cavalli al paziente, ma troppo radicale e spesso pericoloso perchè non localizzabile nel solo punto che può beneficarne.

Tutto questo è già molto ma non è tutto. Il cuore che riprende a battere è un esperimento che possiamo considerare ormai scontato, gli altri pochi casi segnalati, per quanto sempre meravigliosi, fanno parte in ultima analisi delle riparazioni straordinarie del corpo umano. Rimandano la morte e quindi prolungano la vita ma insomma lavorano su quanto ha fatto la natura.

Ora invece, per merito degli scienziati americani Lindberg e Carrel, si ha anche un cuore « meccanico » che funziona pure da polmone, il quale è capace di mantenere indefinitamente in vita organi staccati di animali e di esseri umani, difendendoli da ogni pericolo di infezione. Altri avevano tentato iniettando il sangue stesso dell'animale, ma dopo poche ore i bacilli distruggevano tutto. Quelli invece sono ricorsi a un adatto liquido nutritivo che circola nell'apparecchio e alimenta l'organo, con la stupefacente conseguenza che questo si accresce se al fluido facente funzioni di sangue si aggiungono principi specifici nutritivi e promotori di sviluppo.

Radion

Mesi e mesi di ricerche dei più moderni complicati apparecchi per recare un contributo nella grande lotta della scienza contro l'infermità e il dolore

Anno 70 — Numero 190
— TORINO —

STAMPA SERA

Lunedì 10 Agosto 1936
— Anno XIV —

Il fotografo ha visto...

Giuseppe Porter di Dorchester ha compiuto 76 anni. Egli è assai noto al pubblico radiofonico inglese, poichè da solo suona vari strumenti, dando l'impressione di una intera orchestrina

A Manston, nel Kent (Inghilterra), le ragazze addette ad un rinomato canile di levrieri da corsa, conducono a passeggio ogni giorno le graziose bestiole. Esse, data la stagione, approfittano della passeggiata obbligatoria per godere dei benefici del sole

Uno studioso di cose aeronautiche N. R. Payen presenta questo nuovo tipo di aereo. Opportunamente profilato, l'apparecchio dovrebbe raggiungere i 250 Km. all'ora di velocità con motore di 70 cavalli; aumentando la potenza motrice ai 250 cavalli, si avrebbe una velocità di crociera di 450 Km. La fotografia mostra l'inventore con un modello dell'apparecchio

Durante una corsa automobilistica due macchine si sono urtate. Grande spavento nel pubblico. Fortuna volle che nessuno dei guidatori si facesse del male

Le corse di stasera a San Siro

Milano, lunedì sera.

Nella corsa periziata Premio Bassano (L. 10.000, m. 1800) questa sera vedremo in pista qualche buon cavallo e tra i migliori si distinguono ai vari nastri Urania e Europa m. 1680, Bardo 1700, Amico Fritz 1720 e Calumet Guy 1740. Quest'ultimo che ha deluso alle sue recenti comparse per poco abbia ritrovato un poco della sua forma; dovrebbe vincere.

Le nostre referenze anche per le altre corse della serata sono:

Pr. Alzaja: *Africa*.
Pr. Dalmine: *Fortunello Great-Avion Great*.
Pr. Cassago: *Fadalto-Numidia*.
Pr. Serravalle: *Veloce Great-Voltano*.
Pr. Bassano: *Calumet Guy-Bardo*.
Pr. Camnago: *Monfalcone-Ariosto*.
Pr. Calcio: *Demetra-Incitatus*.

In prima pagina:

IL RESOCONTO
DEL CAMPIONATO CICLISTICO
SU STRADA
ALLE OLIMPIADI

Servizio del nostro inviato
GIUSEPPE AMBROSINI

Alle Olimpiadi

A sinistra: L'assalto di lotta tra l'italiano Borgia ed il lettone Kundsinsch rispettivamente sesto e quinto classificati nella categoria dei pesi piuma. — Sopra: Al villaggio olimpico non manca nulla. Ecco gli «azzurri» mentre prendono d'assalto l'ufficio informazioni. Alle due signorine che debbono soddisfare le esigenze dei molti... clienti il lavoro non manca, a giudicare almeno dalle provviste per il loro pranzo che la fotografia ci mostra in basso a destra

Successo di una gara di propaganda

La Torino-Ceriale ciclistica ha confermato il valore dei nostri giovani corridori

La bella corsa che — col patrocinio de «La Stampa» — ha unito la città sabauda alla ridente Ceriale, ha ottenuto, com'era nelle previsioni, un magnifico successo propagandistico, assolvendo pienamente i suoi compiti.

Le disavventure di Del Cancia

Già da qualche anno a Ceriale si organizzava una corsa, che però partiva da Asti. Tra i vincitori di edizioni passate si trovava qualche nome già noto, come Varetto ed Oggero. Quest'anno però i dirigenti il Dopolavoro «18 Novembre» di Ceriale, con a capo il camerata Poggi, e con la fattiva collaborazione del Podestà avv. Vacca, vollero fare una vera grande corsa e per questo vararono la Torino-Ceriale. Ottenuta la collaborazione, per quanto concerneva l'organizzazione a Torino, del G. S. Fiat, venne studiato un itinerario che, alla resa dei conti s'è dimostrato alquanto severo. La gara è passata su strade che mai prima d'ora eran state teatro di corse, tanto meno professionistiche. Ciò, è evidente, ha giovato assai per la propaganda. Sui muri c'eran cartelli e scritte — Del Cancia era il più popolare — segno che la passione per il ciclismo è viva.

La corsa, come abbiamo ampiamente riferito stamane, ha fornito spunti d'alto interesse ed episodi di viva combattività. Del Cancia, apparso il più meritevole del successo, è stato, dopo aver sovrastato tutti i concorrenti, bruscamente fermato dalla malasorte proprio quando, a pochi chilometri dal traguardo, poteva ormai pensare seriamente alla possibilità di vittoria. Il pistoiese, da noi avvicinato mezz'ora dopo l'arrivo della corsa, appariva freschissimo, sorridente, e non imprecava affatto contro la sfortuna. Si limitava a dire, con la caratteristica simpatica parlata toscana, che non meritava tale sorte, ma che si sarebbe presto rifatto. Del Cancia in questo momento è in una forma spettacolosa e non guarda solamente alle prossime corse nazionali, ma ben più in alto. Coloro che seguono le vicende del ciclismo internazionale sanno che nel prossimo mese, a Berna, si correranno i campionati del mondo. Ebbene, Del Cancia mira precisamente alla maglia azzurra, e che le sue pretese non siano esagerate la F. C. I. e gli sportivi avranno presto modo di constatare.

Propositi per il '37

Generati, l'accorto, solido e garbato emiliano, vincitore della Torino-Ceriale, da quando era passato al professionismo non aveva mai potuto vincere e per questo il trionfo di ieri viene a premiare un modesto e tenace gregario, solitamente sacrificato ai capi della sua squadra. Il «grigio-rosso» che, tra l'altro, ha quest'anno terminato al dodicesimo posto il Giro d'Italia, ha vinto, come è stato detto, grazie allo scatto col quale sorprese il tenace Rimoldi, tutto intento a sorvegliare la ruota del solido e veloce Gerini, compagno di squadra di Generati. Ma se l'emiliano, dopo essere stato l'anima della fuga finale, ha ancora potuto scattare con tanta energia, è evidentemente perchè era freschissimo, il che, dopo otto ore di corsa faticosa e ondulata non è poco.

Generati, dopo la vittoria, è portato in trionfo, dai suoi ammiratori

Oggero, che ogni qualvolta gareggia coi professionisti migliora e termina in crescendo — segno che tiene la distanza — s'è classificato, grazie alle sue riconosciute doti di velocista che gli hanno permesso di battere in volata Mealli e Cinelli, quarto assoluto e primo degli indipendenti.

Molti corridori assai noti non hanno poi potuto figurare nell'ordine d'arrivo, e tra questi — oltre al malcapitato Del Cancia — Canavesi, il terzo assoluto nel Giro d'Italia di quest'anno, vittima di replicate forature e costretto al ritiro per mancanza di gomme, Bovet, apparso grassottello e privo di mordente, Bailo, poco allenato. Pesenti invece, in grave ritardo a Varazze, ha, come suo solito, proseguito nel tenace inseguimento, pervenendo a rivedere il gruppo di testa. Sembra che però ci sia qualcuno che ha protestato circa la regolarità della ripresa del bergamasco, non dimenticato vincitore di un Giro d'Italia.

I dirigenti del Dopolavoro di Ceriale, subito dopo l'arrivo, offerto un rinfresco alle Autorità locali ed agli ufficiali della corsa, hanno subito intavolato... propositi per l'edizione del prossimo anno. Evidentemente a Ceriale non si perde tempo! Sembra che si voglia prendere in esame un percorso: Torino, Savigliano, Fossano, Mondovì, Ceva, Ormea, Colle di Nava, Oneglia, Capo Berta, Alassio, Ceriale. Un percorso magnifico, senza dubbio, e soddisfacente sotto tutti i punti di vista. Crediamo però che ci sia tempo di riparlarne!

R. R.

Il passaggio a Savona. E' Scazzola, che veste la maglia di campione italiano, che guida il gruppetto di testa mentre il sole picchia a più non posso. E' con essi anche Del Cancia, atleta combattivo quanto sfortunato, che dovrà poi perdere ogni speranza di successo nella fase conclusiva della gara per una malaugurata caduta, fortunatamente senza conseguenze

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 dell'8 alle 12 del 10

Conte di Savoia, it., t. 25.948, da New York (Italia) — *Taborea*, it., t. 795, da Licata (Marini e C.) — *Claudio*, it., t. 760, da Roma (Maresca e C.) — *Urania*, it., t. 4058, da Barcellona (Italia) — *Dominante*, it., t. 488, da Savona (Provera e C.) — *Principessa Giovanna*, it., t. 5148, da Barcellona (Italia) — *India*, it., t. 4076, da Calcutta (Ll. Triestino) — *Duilio*, it., t. 14.103, da Durban (Italia) — *Albatros*, it., t. 275, da Palermo (F. Olivari) — *Argentina*, it., t. 2005, da Tunisi (Tirrenia) — *Volpi*, it., t. 3061, da Calcutta (Gastaldi e C.) — *Norge*, it., t. 1408, da Buenos Aires (A. Zanchi) — *Kawsar*, egiz., t. 4082, da Alessandria (Carr e Son) — *Campania*, it., t. 3184, da Civitavecchia (Pittaluga) — *Teresa Schiaffino*, it., t. 3132, da Civitavecchia (Schiaffino e C.) — *Lidan*, it., t. 981, da Crotone (Dani e C.) — *Alle Jarl*, norv., t. 981, da Anversa (Maresca) — *Liguro*, it., t. 710, da Tripoli (Soc. Ligure-Sicula) — *Città di Savona*, it., t. 1807, da Porto Torres (Tirrenia) — *Alvernia*, it., t. 450, da Savona (Agrifoglio) — *Duc de Brabant*, belga, t. 1902, da Anversa (Lertora) — *Thala*, ingl., t. 2532, da Rotterdam (A. N. C. Carboni) — *Assunta De Gregori*, it., t. 3522, da Rotterdam (Schiaffino e C.).

Part. dalle 12 dell'8 alle 12 del 10

Isarco, it., per Capetown — *Gallia*, sved., per Goteborg — *Roma*, dan., per Copenaghen — *Olimpia*, dan., da Montreal — *Gaasterkerk*, oland., per Rotterdam — *Dielpi*, it., per Palermo — *Pro Patria*, it., per Santa Liberata — *Tiberio*, it., per Roma — *Verace*, it., per Tripoli — *Uhenfels*, germ., per Amburgo — *Alvernia*, it., per Savona — *Tosca*, it., per Portigliano — *Urania*, it., per la Spagna — *Sandrino*, it., per Savona.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 dell'8 alle 12 del 10

Messico, it., t. 3491, da Napoli (Bandini) — *Tebro*, it., t. 3615, da Mariopul (Galleani) — *Jolanda Scotti*, it., t. 190, da La Spezia (Bolens) — *Libano*, it., t. 885, da Imperia (Saettone) — *Maria*, it., t. 30, da Catania (Musso) — *Minnie*, it., t. 3184, da Rotterdam (Bandini) — *XXVIII Ottobre*, it., t. 8040, da Stettino (Casazza) — *Stad Schiedam*, oland., t. 3589, da Rotterdam (Noli).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Centrale LA STAMPA

Munito dei conforti religiosi e della Speciale Benedizione del S. Padre, dopo una vita dedita al lavoro ed al bene della famiglia, serenamente spirava

Antonio Rasetti

Affranti ne danno il triste annunzio: la moglie **Margherita Graziano**, la figlia **Santina**, le sorelle, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 16.30, da via Pesaro 27.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ieri cristianamente è deceduto il

Grand'Uff. Perol Clemente

Generale di Divisione nella Riserva
Luogotenente Generale M.V.S.N.

Ne danno il triste annunzio: il fratello **Maurizio**, la sorella **Virginia**, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata in Chiomonte ove mercoledì 12 corr. alle ore 10.30 avranno luogo i funerali.

Torino, 10 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Dopo lunghe sofferenze stamane la bell'anima del

Cav. Uff. Angelo Zornitta

raggiungeva in Cielo l'adorata Aurora. Straziatissimi dal dolore che non avrà mai conforto la moglie **Viterbo Rognier**, le sorelle, i cognati e parenti tutti ne partecipano la ferale notizia. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr., alle ore 15,30, partendo da C. Regina Margherita, 161. La presente serve di partecipazione e si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 9 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018